TORINO
Anno 71 Num. 19
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI' 22 Gennaio 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Hitler risponderà a Eden nel discorso al Reichstag il 30 corrente

La Germania offrirebbe al Belgio le stesse garanzie dell'Inghilterra e della Francia

Berlino, 21 notte.

Il «Voelkischer Beobachter» dice di apprendere che il Capo e Cancelliere Hitler si è riservato di rispondere, per quanto riguarda la Germania, al [illegible] del Ministro Eden. Con questa informazione potrebbe assumere [illegible] di realtà la voce che da tempo corre — e che non abbiamo mancato a suo tempo di segnalare come probabile — della intenzione del Führer di cogliere l'occasione della ricorrenza del quarto anniversario dell'avvento nazionale-socialista, del 30 corrente, per convocare il Reichstag in seduta straordinaria e farvi delle dichiarazioni politiche che il momento, [illegible] quanto mai di questioni e problemi, richiede. Per l'annunciato discorso del Führer si indicava come argomento centrale, per quanto riguarda la politica interna, un complemento della riforma unitaria del Reich.

Secondo l'informazione e l'ipotesi odierna il Führer coglierebbe l'occasione del discorso di Eden, dell'appello da lui rivolto alla Germania, che ha riscosso così vivaci critiche in tutta la stampa del Reich, per farvi ancora importanti dichiarazioni di politica estera, che non mancherebbero di spostare su questa parte l'importanza principale del discorso.

Il più serrato fuoco di fila continua a respingere, sia come manifestazione politica generale, sia nei riguardi particolari della Germania onorata di un appello speciale, il discorso di Eden. Di questo riguardo speciale la Germania avrebbe volentieri fatto a meno, e lo respinge al mittente con la soprascritta — che per un caso figura appunto come titolo di una gran parte degli articoli di commento — «indirizzo sbagliato».

«Non è stato davvero un tratto felice — osserva la «Frankfurter Zeitung» — il dirigere il corso del timone verso una sola nazione quasi volendo destare l'impressione che la Germania sia la maggiore responsabile dell'attuale situazione».

Pregiudiziali ideologiche

E il giornale dà subito una potente stretta verso la realtà politica a questo timone edeniano che gli appare così fantasticamente campato in aria, sì di fuori cioè di ogni realtà concreta, osservandogli di punto in bianco:

«Eden nutre fiducia nelle nuove relazioni con Mussolini in seguito all'accordo: ma badi che la eco che arriva dall'Italia non sembra affatto incline a collaborare a questa specie di isolamento della Germania che dall'urgente appello di Eden si potrebbe rilevare».

Dappoichè il [illegible] è questo: che mentre Eden va dicendo continuamente che una cosa è specialmente lontana dal suo pensiero, come è lontana dalle tradizioni del popolo britannico, e cioè una divisione dell'Europa in fronti ideologici, o insomma di far politica lasciandosi guidare dall'ideologia, quello che a questa stampa appare invece chiaro è che, senza accorgersene, quello che Eden in questo suo discorso ha fatto è appunto di tentare questa divisione in fronti ideologici. Ciò che rimprovera implicitamente nel suo appello alla Germania, non è già per caso — osserva ancora la «Frankfurter Zeitung» — «la particolare condotta tedesca nelle varie questioni, ma è proprio la complessa condotta nazional socialista come ideologia». La stampa tutta infatti [illegible] al ministro nelle questioni particolari i vari atti diplomatici di Hitler per la pace, dall'accordo con la Polonia, all'accordo navale con l'Inghilterra, alla offerta di trattati di amicizia e di non ricorso alla guerra per venticinque anni, all'accordo con l'Austria, alle intese con l'Italia, tutte cose che è difficile far passare per inasprimenti della situazione, ma che Eden passa sotto silenzio e che non gli impediscono di sospettare la Germania di spingere a questi inasprimenti; e ciò a mezzo del suo preteso «esclusivismo nazionale» che Eden le rimprovera. La lingua ha battuto dove il dente doleva. Quello che a Eden dà ai nervi, non è già di trovare per caso la Germania ostacolo alla pace, cosa che se guarda ai fatti non troverebbe mai, bensì di vedere una Germania nazional-socialista. Il ministro ha tradito i veri umori dai quali purtroppo si lascia dirigere.

«Eden pretenderebbe da noi — così scrive la Germania — che rinunciassimo alla nostra dottrina di esclusivismo nazionale. Che cosa intende dire con ciò? Intende forse dire che dovremmo abbandonare la fede nella speciale missione e nello speciale compito del nostro popolo, fede che anima tutte le nazioni? In tal caso trova da noi orecchie turate. Oppure di abbandonare un preteso incapsulamento del nostro popolo in una speciale ideologia?».

Un problema di metodo

In questo caso — risponde in succinto il giornale — sappia che quello che la Germania vuole non è già di dividere i popoli in fronti ideologici anche se essa si è unita d'amicizia con l'Italia affine ad essa di regime, ma ciò che vuole è di non aver nulla a che fare con quella Russia sovietica — che è certo più simpatica al signor Eden — e ciò appunto perchè è la Russia sovietica che fa del suo regime una materia di esportazione a casa d'altri, cosa che nè la Germania nè l'Italia fanno. Per quanto riguarda la politica societaria, su cui ancora Eden giura, la Germania medesima osserva che «anche il Reich sarebbe pronto in via di massima a collaborarvi, ma dovrebbero però prima essere eliminate alcune difficoltà che non è in potere della Germania di eliminare, contrariamente a quanto Eden sembra di credere. La decisione sta invece a quelle Potenze le quali credono che si possa, con la rivoluzione mondiale come compagna di lega e coll'ordine di Versailles come legame, costituire un nuovo sistema di pace per l'Europa».

Il Voelkischer Beobachter infine fa anche una questione di metodo politico e dice che il piano di Eden è fantastico, irrealistico e perciò assurdo, perchè pretende di portare la Germania a una tavola rotonda, o di allacciarla con questionari, e ciò per inchiodarla davanti al mondo in programmi forzosi — sempre sul tipo di Versailles, dappoichè è sempre Parigi, col suo alleato Mosca, che è il padre di questi programmi — dei quali invece è bene attendere lo sviluppo dalla natura; il metodo del Führer è più politico: risolve subito le questioni imminenti, quelle che si pongono da sè e che la realtà impone, e lascia quelle più lontane al tempo della loro maturazione.

Giuseppe Piazza

Nostalgie francesi per un accordo con l'Italia

Parigi, 21 notte.

In attesa che a Ginevra le conversazioni tra Eden e Delbos, facendo seguito all'agape misteriosa che riunì ieri sera a Parigi il ministro inglese e il capo del Governo francese chiariscano meglio la posizione franco-britannica nel problema spagnolo (per quanto, a dire il vero, Parigi sia dell'opinione che la posizione è già chiarita e che il solo elemento di incertezza risieda nel tenore ancora ignoto delle future risposte italiana e tedesca alla proposta del 10 gennaio) le sfere francesi continuano a sfruttare abilmente il vantaggio recato loro dal discorso del 19 gennaio ai Comuni.

Il "Temps,, è modesto...

L'argomento è trattato anche dal Temps nel proprio editoriale, ma con la cura evidente di non uscire dai limiti di un'estrema moderazione e con la volontà di non darsi l'aria di stravincere. L'organo ufficioso tiene a mostrarsi modesto nel trionfo, indica che in diplomazia come nella vita quotidiana ha sempre offerto non pochi vantaggi. La psicologia diplomatica francese è d'altronde così fatta, che quando l'Inghilterra sembra allontanarsi dalla Francia, le sue reazioni diventano ipso facto eccessive e brutali, mentre allorchè la solidarietà inglese torna a dominare la situazione, le sue reazioni si mitigano e si addolciscono come se la coscienza di non essere più minacciata di isolamento liberasse la Francia da una specie di psicosi, restituendole l'equilibrio del giudizio, il controllo di se stessa e oltre tutto anche una certa dose di ottimismo. Secondo il Temps la frase di Eden sull'impossibilità di ammettere che in seguito alla guerra civile una o due Potenze straniere impongano alla Spagna per una generazione il giogo della loro volontà non costituisce affatto, come molti hanno sostenuto e sostengono ancora in Inghilterra, in Russia, in Germania e nella stessa Francia, un avvertimento all'indirizzo soltanto dell'Italia e della Germania, ma implica in pari tempo e allo stesso grado un avvertimento all'indirizzo della Russia.

Non è vero, secondo l'organo ufficioso parigino, che Eden riserbi i propri fulmini per le cosiddette Potenze autoritarie e si protesti agnostico di fronte alla ipotesi della creazione di uno Stato sovietico in Catalogna o altrove: al contrario, egli dichiara nel modo più formale che l'Inghilterra, e non [illegible] l'Inghilterra (il che equivale ad associare alla dichiarazione anche la Francia) si opporrà alla realizzazione della seconda delle due ipotesi non meno fermamente che alla prima.

Vecchia tattica

Con questo rilievo il Temps, che fino all'altro giorno aveva preferito non soffermarsi sulla prospettiva della sovietizzazione parziale della Spagna come se ritenesse impossibile escluderla o combatterla, si associa per la prima volta a una presa di posizione antibolscevica che non risponde di sicuro ai desideri dell'ala sinistra della maggioranza parlamentare e, analogamente a quanto fa il d'Ormesson sul Figaro, raggiunge in certo qual modo l'Italia che quella posizione propone infaticabilmente e senza secondi fini quali che siano le pretese in contrario dell'antifascismo internazionale.

Ed a proposito dell'Italia le considerazioni che scaturiscono dalla lettura cum grano salis dell'articolo del Temps potrebbero far credere che l'organo ufficioso, sensibile alle minime gradazioni della temperatura diplomatica, non sia alieno dal chiedersi se il tono distante usato da Eden nel parlare del gentlemen's agreement anglo-italiano ed il disappunto che si suppone esso abbia prodotto in Italia non creino in questo momento per la Francia condizioni favorevoli ad un eventuale tentativo per rompere il ghiaccio con Roma.

I termini moderati in cui le sfere romane hanno valutato il discorso del Ministro britannico forniscono al giornale parigino il pretesto per lodare la loro «finezza politica» e [illegible] fra le righe che la possibilità di una ripresa di contatti con l'Italia non sia da escludere.

Un altro degli assiomi cari alla diplomazia [illegible] non è forse sempre stato che un riavvicinamento tra Francia e Italia non possa aver luogo se non quando Francia e Inghilterra si mantengano strettamente unite? L'assioma venne calorosamente smentito dagli episodi sanzionisti; ma l'episodio sanzionista fu per consenso universale una incursione fuori del campo della logica e non saprebbe quindi, secondo i francesi, fare scuola e creare una nuova dottrina.

La «Liberté», ragionando sui casi del giorno, torna a scrivere che l'intesa franco-britannica ancorchè non automaticamente valida in caso di conflitto, rappresenta un avviamento verso una sicurezza effettiva ma non basta a garantirla. Nella situazione attuale, ossia fino a tanto che Francia e Germania rimangono antagoniste, secondo l'organo nazionalista, la pace non può venire garantita se non dalla solidarietà dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Come vedete da un paio di giorni l'attenzione degli ambienti francesi è accaparrata meno dalla tragedia spagnuola che non dal giuoco diplomatico diretto delle grandi Potenze fra di loro. Le vicende della guerra civile generano nell'animo una certa stanchezza e gli occhi tornano a fissarsi di preferenza sul quadro dell'occidente.

Ma questo quadro non è tutto idillico, [illegible] dopo il discorso di Eden, e l'«Oeuvre» si preoccupa del pericolo che Hitler nel suo discorso del 30 gennaio prometta al Belgio l'assistenza integrale, con o senza reciprocità, come gliè l'hanno promessa Francia e Inghilterra, eventualità la quale riconfermando il Governo belga nella tendenza alla neutralità integrale, proclamata dal famoso discorso di Re Leopoldo, potrebbe far riperdere d'un tratto ai franco-inglesi il terreno faticosamente guadagnato a Bruxelles da un mese in qua.

Concetto Pettinato.

L'euforia di Londra comincia ad attenuarsi

Londra, 21 notte.

Il discorso di Eden ha lasciato dietro qualche strascico di discussioni nelle quali un timido tentativo di critica è accennato più che altro rinviando di rimbalzo al ministro la sua frase: «Non possiamo curare il mondo con dei discorsi, comunque tranquillizzanti e ispirati a pacifici sentimenti, essi possano essere». Si scorge la tendenza in altre parole a non lasciarsi troppo cullare dall'ottimismo che sembra animare Eden, e, certo, gli svolgimenti delle varie situazioni europee non indicano l'avviamento del mondo verso un'ora di assoluta tranquillità. Il Manchester Guardian fra l'altro teme che l'appello rivolto da Eden alla Germania perchè cooperi con l'Europa possa preludere a qualche mossa indipendente come lo fu l'accordo navale anglo-tedesco o anche la dichiarazione anglo-italiana. E' un pericolo inesistente perchè il senso profondo delle dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera è che l'Inghilterra prevede un periodo di ardue trattative e lunghi e penosi mercanteggiamenti e dominati animata da quello convincimento a rafforzare le proprie posizioni.

Londra raccoglie le voci francesi di una proposta tedesca di garanzia della neutralità del Belgio garanzia la quale, se si avverasse, potrebbe porre l'Inghilterra in una situazione non meno delicata di quella in cui verrebbe a trovarsi la Francia. Si sa qui d'altra parte che Hitler ha ricevuto il testo stenografico del discorso di Eden e che lo sta meticolosamente studiando allo scopo di rispondere alle tesi britanniche. D'altra parte il corrispondente berlinese della Reuter riferisce che negli ambienti diplomatici di quella capitale si ha netta la sensazione che siamo alla vigilia d'importanti trattative su basi non ancora definite e che potranno essere solo dal discorso del Cancelliere. E' ovvio dal discorso di Eden che le basi desiderate dall'Inghilterra e così pure dalla Francia sono quelle di una riduzione degli armamenti, del ritorno della Germania a Ginevra e di una aperta e completa collaborazione di Berlino con le altre capitali europee non una eccettuata. Si pensa però che la questione della limitazione degli armamenti sia ben più complessa di quanto la diplomazia anglo-francese voglia prospettarla e che se Berlino non si manifesterà desiderosa di porre bruscamente termine ai progetti di riarmo del paese, potrà porre innanzi condizioni inaccettabili ad altre Potenze. La presa di posizione britannica inoltre sembra essersi imposta a causa dei timori nutriti in vari ambienti inglesi circa la stabilità dell'edificio cecoslovacco. Alla Camera dei Comuni lord Cranborne, sottosegretario di Stato agli Esteri, ha dovuto appunto rispondere, in assenza di Eden partito per Ginevra, ad alcune interpellanze di deputati desiderosi di conoscere il pensiero del Governo nei riguardi delle accuse mosse al Governo cecoslovacco.

— Il Governo britannico — ha replicato lord Cranborne — non ha mancato di osservare come un certo numero di articoli siano stati pubblicati recentemente in giornali tedeschi contenenti attacchi alla Cecoslovacchia. Il mantenimento di buoni rapporti di vicinato fra i due paesi è naturalmente desiderio del Governo inglese e io sono felice che mi sia offerta l'occasione di porre in chiaro questo fatto.

Renato Paresco

Negoziati italo-turchi per la convenzione degli stretti

Un incontro Ciano-Rustu Aras?

Istambul, 21 notte.

L'«Agenzia di Anatolia» riceve da fonte autorizzata che, in seguito al desiderio espresso dall'Ambasciatore turco a Roma al conte Ciano, il R. Governo ha deciso di mettersi in diretto contatto con il Governo turco per provvedere all'adesione dell'Italia alla Convenzione degli Stretti firmata a Montreux.

Da qualche giorno, negli ambienti giornalistici circola la voce intorno alla possibilità, più o meno prossima di un incontro del conte Ciano con il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras.

IL GRAN MUFTI DI GERUSALEMME (a sinistra) all'uscita dagli uffici della Commissione d'inchiesta sulla Palestina.

IL DUCE SUI CAMPI DI SCI DEL TERMINILLO.
(Foto LUCE trasmessa per filo).

IL CONSIGLIO GINEVRINO in cerca di scappatoie

Del Vayo, con l'aiuto dei soliti compari, vorrebbe eludere la questione dei rifugiati di Madrid

Ginevra, 21 notte.

L'apertura della sessione del Consiglio (la 96a della serie per gli annalisti societari) si è avuta anche stavolta in seduta privata senza che alcun'altra riunione di carattere pubblico avesse luogo nel corso della giornata inaugurale.

Irrigidimento turco

Evidentemente nessuna delle questioni più importanti che figurano all'ordine del giorno della sessione è matura per una discussione coram populo e pertanto si ritiene più saggia misura lasciare il tempo necessario ai diversi delegati per proseguire le conversazioni in margine al Consiglio già iniziate fin da ieri. Sulla questione del Sangiaccato, che è senza dubbio quella più importante dell'attuale sessione, anche le trattative dirette appaiono per altro di dubbia efficacia, dato che a tutt'oggi non si è registrato alcun serio progresso. Le notizie provenienti da Ankara lasciano trasparire un irrigidimento assoluto nei confronti delle recenti dichiarazioni di Blum e vengono definite dai turchi come un passo indietro.

Sulla questione di Danzica le prospettive sono migliori in quanto si conferma che un accordo diretto è intervenuto fra Polonia e la Città libera.

Sulla questione del [illegible] di Lester l'accordo fra la Polonia e Danzica sarebbe pure fatto nel senso di designare di comune accordo una personalità norvegese.

Per occupare il soggiorno ginevrino del capo del Foreign Office si è pensato da parte di alcuni di fargli svolgere un'azione d'arbitro nel conflitto franco-turco per il Sangiaccato. Per il momento non si ha tuttavia alcuna precisazione al riguardo.

La partecipazione di Eden alla riunione ginevrina è comunque abilmente messa a profitto da parte francese per inscenare la solita rappresentazione del connubio franco-inglese, pronuba la Società delle Nazioni. Un pranzo svoltosi stasera con la partecipazione dei membri delle due delegazioni dovrebbe costituire il primo atto di questa ormai classica commedia del teatro societario.

Rileviamo, sulla fede di quanto dicono i chiosatori aulici, che l'argomento principale delle conversazioni che si sono svolte durante il pranzo in parola è stato costituito dalle questioni sollevate da Eden nel suo recente discorso.

Igienisti bolscevizzanti

Sulle questioni trattate nel corso della seduta privata del Consiglio informa esaurientemente un comunicato ufficiale della Lega il quale espone come, esaminandosi le questioni da iscrivere all'ordine del giorno della sessione, il signor Alvarez Del Vayo abbia cercato di silurare la proposta del delegato cileno perchè si esaminasse il problema di quei due o tremila disgraziati che hanno trovato rifugio nelle ambasciate e nelle legazioni di Madrid. Del Vayo ha cercato dapprima di sollevare la questione dell'incompetenza del Corpo diplomatico di Madrid per mandato del quale il delegato cileno aveva presentato la sua proposta davanti al Consiglio. Successivamente, venutogli a mancare il terreno sotto i piedi su questo punto per una bene aggiustata replica del cileno Edwards, Del Vayo ha cercato in tutti i modi di far limitare la discussione pretendendo che si esaminasse soltanto il lato umanitario del problema senza per nulla affrontarne il lato politico.

A questo proposito da parte del delegato cileno si è risposto facendo valere l'importanza del problema sotto tutti i punti di vista e la necessità che esso abbia il rilievo che merita. Si è avuta così una lunghissima discussione durante la quale il compare russo ha cercato di appoggiare Del Vayo mentre i delegati di Bolivia e dell'Ecuador hanno fatto notare che si trattava di divergenza d'ordine procedurale dato che lo stesso Del Vayo aveva ammesso che il Consiglio potesse occuparsi di questo problema. Finalmente si è accettata una proposta di Delbos nel senso di far figurare le questioni sollevate dal delegato del Cile nell'ordine del giorno del Consiglio non come un problema a sè stante ma come una questione complementare del punto 17 dell'ordine del giorno dedicato all'esame del rapporto del comitato di igienisti inviato in Spagna a suo tempo dal Consiglio societario.

Dato che abbiamo avuto occasione di accennare al rapporto degli igienisti societari, non mancheremo di rilevare fin d'ora con quale spirito abbiano assolto il loro compito questi signori. Per rendersene conto basta stralciare dal rapporto gli elogi elargiti a piene mani al governo del fronte popolare spagnolo per l'organizzazione di tutti i servizi nel campo sanitario, chimico, sociale ecc., nonchè alcune strabilianti conclusioni come quella consistente nel proporre al Consiglio della Lega di mandare tutti i possibili aiuti in materiali ai rossi sotto il pretesto umanitario e igienico, fra l'altro niente meno che alcune centinaia di autocarri... Nessuna meraviglia quando si saprà che il comitato in questione è stato voluto e costituito da quel famoso direttore della sezione d'igiene della Società delle Nazioni, dottor Reichmann, noto bolscevizzante polacco, che per le sue idee estremiste è venuto a trovarsi in rotta perfino col governo del suo paese.

Impudenze

La accreditata Associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega ha pubblicato oggi il preannunziato memoriale per proporre al Consiglio l'elaborazione di uno statuto dei giornalisti. Il memoriale in questione, che è stato fatto pervenire a tutti i membri del Consiglio, non costituisce altro che una apologia del famigerato A' Prato, concludendo col domandare testualmente al Consiglio «di far sì che ogni giornalista regolarmente accreditato possa esercitare liberamente la sua professione nella città sede della Lega».

In altre parole la suddetta Associazione ingiuria gratuitamente il Governo elvetico affermando che esso non aveva il diritto di colpire l'A' Prato con un decreto di espulsione. E' interessante rilevare come questo documento porti la firma di un certo Roberto Dell corrispondente del Manchester Guardian, che non molti anni fa era stato il predicato presso le autorità competenti della Confederazione per l'espulsione dalla Svizzera e ciò per reiterati attacchi contro il Governo federale elvetico e le autorità ginevrine per la repressione della sommossa rossa del 9 novembre 1933.

Guido Tonella

COME VERRA' CELEBRATO il 14° Annuale della Milizia

Il Duce consegnerà le insegne del valore alle famiglie dei Caduti — Un istituto di avviamento per gli orfani dei Caduti

Roma, 21 notte.

Il 14° Annuale della Milizia sarà celebrato in Roma con una grandiosa parata in Piazza Venezia. Questo Foro dell'Impero, vegliato dall'Ara del Milite Ignoto, al cospetto delle testimonianze più alte della gloria trimillenaria della Stirpe, qui, dove pulsa il cuore dell'Italia di Mussolini, in questa piazza che ha accolto memorande adunate e parate, che è stata teatro delle più splendide gesta del Regime, che ha offerto la sua inconfondibile platea alle moltitudini innumeri del 28 Ottobre e del 9 Maggio, in questa piazza che ha accolto il sacrificio della Giornata della Fede, dalla Prima alla più umile donna d'Italia, in questa piazza le Legioni della Milizia consacreranno ancora una volta, nella storica ricorrenza, la loro dedizione alla Patria e al Duce.

Per il rito si schiereranno in Piazza Venezia quattordici Legioni di formazione, ognuna in rappresentanza delle quattordici zone territoriali della Milizia. Tali Legioni di formazione converranno dalle varie provincie, ciascuna con il rispettivo comando e labaro. Lo schieramento sarà completato da una Legione di formazione delle milizie speciali, dalle rappresentanze delle altre Forze armate e dalle formazioni delle organizzazioni giovanili.

Il Duce passerà in rivista tutte le Forze che faranno fronte all'Altare della Patria, dove saliranno i labari delle Legioni e le bandiere e le insegne delle forze schierate. Qui si troveranno anche le insegne e i labari delle Legioni già rimpatriate dall'Africa. Su un ripiano dell'Ara del Milite Ignoto converranno cinquanta congiunti di Caduti in A. O. scelti in tutta Italia a rappresentare i diversi reparti e gradi.

Vi saranno i congiunti delle dodici Medaglie d'oro alla memoria, concesse alla Milizia. Infatti la Milizia ha avuto nella guerra d'Africa Orientale tredici medaglie d'oro di cui dodici alla memoria e l'altra a padre Borello.

Il Duce consegnerà personalmente le insegne del Valore alle famiglie di questi cinquanta Caduti in rappresentanza delle famiglie di tutti i Caduti della Milizia in Africa Orientale, che nello stesso giorno riceveranno le onorificenze nelle altre città dalle massime autorità locali. In queste cerimonie saranno consegnate soltanto le onorificenze alle famiglie dei Caduti. Presenzieranno al rito, oltre a tutte le gerarchie e alle alte cariche, le rappresentanze delle nuove generazioni che dovranno custodire, come sacro retaggio, l'esempio delle virtù dei Grandi che si immolarono per la Patria. Vi assisteranno, inoltre, le rappresentanze delle associazioni delle famiglie dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione e quelle dei militi e dei combattenti. La parata si concluderà col saluto alla voce al Re Imperatore e al Duce.

Ma oltre che con questa solenne parata il 14.o anniversario della fondazione della Milizia sarà celebrato con opera durevole altamente provvidenziale. Per volere del Duce l'Opera di Previdenza della Milizia, che già tante benemerenze si è acquistata, costituirà un istituto per l'educazione e l'avviamento professionale e agli studi per gli orfani dei Caduti della Milizia in guerra e per la Rivoluzione. Allo scopo, l'Opera di Previdenza ha acquistato un istituto già completamente attrezzato in stupenda località, fornito di tutti gli agi e gli impianti moderni, come i migliori istituti del genere del Regime. In esso gli orfani dei Caduti saranno accolti come in una grande famiglia, saranno avviati nelle professioni e negli studi e riceveranno un'educazione completa, informata ai più nobili sentimenti.

Per questa nobilissima istituzione, che accrescerà il prestigio della Milizia e la riconoscenza degli italiani al Regime, l'Opera di Previdenza della Milizia provvederà coi suoi mezzi ordinari.

La partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale

Riconoscimenti di uno scrittore francese

Roma, 21 notte.

Un importante studio dello scrittore francese Vidal sulla pubblicazione apparsa in Francia intorno alla partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale, verrà pubblicato nel fascicolo di gennaio dell'autorevole Rassegna Storica del Risorgimento, diretta da S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Giustamente il Vidal rileva che «mentre in Francia la letteratura della guerra mondiale è particolarmente abbondante, essa non comprende alcuna opera di insieme che tratti della partecipazione dell'Italia dal punto di vista militare. Questa grave e sorprendente lacuna è forse una delle cause dei malintesi sorti nell'opinione pubblica da una parte e dall'altra delle Alpi. Si è lungamente ignorato e si ignora ancora in Francia, il contributo apportato dall'Italia nella vittoria degli alleati ed il bilancio dei sacrifici imposti all'Italia in quarantadue mesi di guerra. Le rare traduzioni di lavori italiani non sono conosciute che da una ristretta cerchia di storici e militari».

Con attenta cura il Vidal prende in esame e sottopone a serena critica le pubblicazioni francesi di combattenti o di scrittori, dettate durante il corso della guerra e che hanno soprattutto carattere di impressioni. Dallo studio del Vidal appare chiaro quanto tempo sia trascorso prima che in Francia si riconoscesse il valore decisivo e esclusivamente italiano della vittoria finale di Vittorio Veneto, come pure viene dimostrato quanto nella letteratura francese sia stata sempre trascurata l'opera della Marina italiana.

Il Vidal conclude affermando che resta ancora molto da fare in Francia per scrivere la storia della partecipazione dell'Italia alla grande guerra.

«Speriamo che l'avvenire apporterà su qualche fatto controverso, una luce che dissiperà i rancori e i malintesi fra le due nazioni che hanno sparso il sangue per la stessa causa».

La malattia del Papa

Notte insonne e riacutizzazione dei dolori - La visita di Alfonso XIII al cardinale Pacelli - Voci allarmistiche all'estero

Roma, 21 notte.

(G. C.) - Nelle primissime ore del pomeriggio, essendo la temperatura esterna quasi primaverile, il prof. Milani ha consentito al Pontefice di passare poco più di una mezz'ora sulla poltrona a condizione però che egli vi restasse immoto e senza affaticarsi intellettualmente. Ciò è valso anche a esperimentare la nuova poltrona costruita per ovviare agli inconvenienti che presentava quella precedente, la quale era stata preparata per gli ammalati di gotta e di sciatica e che appariva troppo rigida. Per quanto se ne è potuto giudicare dal breve esperimento le innovazioni apportate sarebbero vantaggiose. Si crede però che il Pontefice, almeno per il momento, non ne farà largo uso. Il letto, infatti, è un forte coefficiente alla attenuazione delle sofferenze che il Papa stesso ha definito «atroci» anzi, più che atroci, tali che non c'è parola nel vocabolario che possa adeguatamente definirle. Questa violenza dei dolori è spiegata dal fatto che i muscoli delle gambe, insufficientemente nutriti dal sangue che non circola regolarmente, reagiscono causando al paziente sensazioni acutissime e penosissime. Pio XI soffre molto e gli si legge in volto lo strazio, ma non si lagna mai. Tutt'al più, nei momenti più critici, egli formula a voce più alta una fervida invocazione.

La notte insonne trascorsa è stata seguita da un sonno ristoratore che, contrariamente al solito, si è protratto stamane sin verso le 10. Il prof. Milani che alle 6,30 si era come di consueto recato a visitare l'augusto infermo, non ha voluto destarlo e ne ha atteso pazientemente lo spontaneo risveglio. Ma anche dopo ciò il medico non è stato ammesso nella camera del Papa, perchè Pio XI ha prima voluto ascoltare la Messa e fare la comunione; poi, data l'ora tarda, ha ricevuto il cardinale Pacelli per la quotidiana conferenza. Soltanto dopo, cioè verso le 12, il Papa ha acconsentito a farsi visitare.

In questi giorni di maggiore apprensione, il numero dei telegrammi che giungono in Vaticano e l'affluenza dei personaggi a richiedere notizie, crescono a ogni ora. I membri del Sacro Collegio e del Corpo diplomatico, continuano a tenersi in stretto contatto con la segreteria di Stato. Tra le personalità che si sono recate a chiedere notizie si è notato stamane l'ex re Alfonso XIII. Egli ha voluto avere dirette informazioni dal cardinale Pacelli che lo ha ricevuto. L'ex Sovrano ha pregato il Segretario di Stato di trasmettere al Pontefice i suoi sentimenti di devozione e i suoi auguri filiali.

Le voci allarmistiche sulla salute del Papa continuano a diffondersi all'estero e specialmente in America con stravaganze e inverosimiglianze. Nella serata di ieri, ad esempio, da Londra si segnalava che qualche giornale si era diffuso a descrivere la grande folla che nella tarda sera stazionava in piazza San Pietro in attesa di notizie. Fortunatamente non siamo a questo e a sera la meravigliosa piazza è deserta e non si ode che l'eterna canzone delle due fontane.

Giungono quotidianamente in Vaticano notizie di iniziative di carattere religioso che si effettuano per la salute del Pontefice. Tra le altre è notevole quella presa dalla recentissima congregazione religiosa degli «araldi di Cristo Re» che ha la sede centrale presso il santuario della Madonnina del Grappa in Sestri Levante, che ha iniziato una serie di cerimonie Eucaristiche con speciali preghiere e esposizione delle reliquie dei santi canonizzati dall'attuale Pontefice. Tutti i giorni viene esposta la reliquia di un santo diverso, a cominciare da Santa Teresa del Bambino Gesù fino ai santi inglesi Fisher e Moro. La serie durerà fino al 12 febbraio, anniversario dell'incoronazione del Papa e si concluderà con una solenne invocazione di tutti i beati da Pio XI innalzati all'Altare. La notizia di questa iniziativa è stata accolta con vivo gradimento dal Papa.

Lo sfruttamento economico dell'Impero

50 mila quintali di caffè saranno spediti in Italia nel 1937

Importanti accordi di collaborazione fra le imprese industriali - Una missione per le ricerche botaniche e zoologiche prossima a partire per il Sidamo

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Colonie ha preso gli opportuni accordi col Ministero delle Finanze e con il Sottosegretariato per gli scambi e le valute, ed ha impartito le opportune istruzioni ai Governi coloniali perchè durante il 1937 siano importati nel Regno 50 mila quintali di caffè etiopico da parte di qualunque ditta, purchè italiana, che voglia occuparsi di tal genere di commercio. Questo caffè, da importarsi in Italia, dovrà essere spedito in partite non inferiori a cinque-seimila quintali alla volta, in modo da evitare gli invii di piccoli quantitativi alla spicciolata. Per quanto riguarda il prezzo di vendita in Italia del caffè etiopico, il Ministero per le Colonie ha interessato il Segretario del Partito perchè il prezzo non sia superiore a quello medio attualmente praticato.

Presso la Confederazione fascista degli industriali si sono riuniti i rappresentanti delle seguenti imprese: S. A. Compagnia cementeria di Etiopia, S. A. Compagnia tannini di Etiopia, S. A. Compagnia per il cotone di Etiopia, S. A. Compagnia italiana di studi e allevamenti zootecnici nelle Colonie, S. A. Compagnia etiopica per l'industria del latte e derivati, S. A. Compagnia etiopica per la lavorazione delle carni, S. A. Compagnia italiana semi e frutta oleosi di Etiopia, Compagnia nazionale imprese elettriche di Etiopia, S. A. Compagnia per le essenze legnose di Etiopia, S. A. Compagnia etiopica degli ingegneri e industriali minerari, S. A. Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia. La riunione ha avuto lo scopo di esaminare i problemi comuni delle Compagnie stesse e di esaminare brevemente l'attività da queste finora svolta.

Nella riunione si è fatto cenno dei provvedimenti in corso di esame, riguardanti la regolarizzazione dei rapporti di lavoro della mano d'opera metropolitana, nonchè dei problemi che si connettono con il livello delle retribuzioni della mano d'opera indigena, specialmente per quelle attività che devono servire in prevalenza di tale mano d'opera. Viene richiamata alla particolare attenzione dei presenti la grande importanza che assume l'azione dell'industria italiana sin da questa prima fase di attività per l'organizzazione dell'Impero, e la conseguente necessità che i dipendenti delle compagnie, con la loro competenza e fattiva collaborazione, confortino e appoggino le gerarchie competenti nello svolgimento dell'opera che esse sono chiamate a compiere.

L'ing. Conci, corrispondente della Confederazione nei territori dell'Impero, ha quindi fornito ai presenti informazioni e notizie specialmente di ordine pratico atte ad agevolare il compito degli esperti che le compagnie hanno inviato e invieranno prossimamente in A. O. I.

Accogliendo successivamente l'invito del direttore della Confederazione, i singoli rappresentanti delle compagnie hanno dato notizia dell'azione che le compagnie stesse hanno cominciato a svolgere. In particolar modo sono state prese in esame le possibilità che si offrono all'azione delle singole compagnie. Esaminando in particolare la fisonomia e i compiti che spettano alle compagnie del latte, delle carni e degli allevamenti zootecnici, il direttore della Confederazione ha posto in evidenza le relazioni intercorrenti tra le attività di queste compagnie, che potranno ultimamente integrarsi, e la conseguente opportunità che esse si tengano in stretto contatto perchè la loro prima azione si svolga su di un piano comune.

I rappresentanti di queste compagnie, condividendo pienamente l'utilità di procedere di conserva, hanno convenuto che i loro rispettivi esponenti — che fra breve si recheranno in A.O.I. — si incontrino per prendere preventivi accordi su di un piano di azione comune. Particolare attenzione è stata posta infine a quanto concerne l'industria dei semi oleosi, in relazione alle sue possibilità di sviluppo nei territori dell'Impero, sia in ordine alla politica dei prezzi, come in merito alla politica doganale.

Partirà nel corrente mese alla volta dell'A.O.I. una importante missione, organizzata dal centro di studi coloniali di Firenze e sotto il patrocinio della commissione per le missioni scientifiche in A.O.I., presieduta da S. E. Alberto De Stefani, della reale Accademia d'Italia e dal Ministero delle Colonie.

La missione ha scopi nettamente scientifici, poichè si propone di effettuare ricerche e raccolte botaniche, zoologiche, parassitologiche, mediche e biologiche nelle vaste regioni abitate dai Borana e dai Sidamo, possibilmente fino ai laghi Margherita e Ciamò. Non mancherà però lo scopo esplorativo, trattandosi di una regione non ancora del tutto conosciuta. Inoltre le ricerche e gli studi scientifici, avranno riflessi pratici, specialmente nei settori economico e sanitario.

A capo della missione è stato posto il prof. Zavattaro, ordinario della R. Università di Roma, il quale ha al suo attivo più di dieci missioni e viaggi in Africa, tra cui quelli compiuti nel Sahara libico hanno avuto risonanza mondiale. Egli si occuperà, oltre che della direzione, in particolar modo delle ricerche biologiche, parassitologiche e mediche. Coadiuveranno il prof. Zavattaro, il dott. Giorgio Cufodonti, noto per le sue missioni e i suoi viaggi di studio nell'America centrale, il quale compirà ricerche e raccolte di carattere botanico e il signor Oreste Maestri, anch'egli non nuovo ai viaggi africani, il quale si occuperà degli studi zootecnici. La durata della missione è di circa sei mesi, compreso il viaggio, cosicchè il ritorno è previsto per la fine di giugno. La missione sbarcherà a Mogadiscio e, per Dolo e Neghelli, si porterà nella regione dei Borana e dei Sidamo.

La protezione del lavoro

Disposizioni del Partito

Roma, 21 notte.

Il Foglio di Disposizioni numero 722, in data 22 gennaio XV, del Segretario del Partito, reca:

« Con riferimento al comma A del Foglio di Disposizioni numero 623, in data 14 agosto XIV, comunico le seguenti norme stabilite di concerto con il Ministero delle Colonie, che regolano la istituzione nell'A. O. I. di Uffici del Lavoro e di un Ispettorato fascista del Lavoro.

Art. 1. — Presso [illegible] Federazione del Partito Nazionale Fascista dell'Africa Orientale Italiana è istituito un Ufficio del Lavoro.

Compiti degli ispettori

Art. 2. — In Addis Abeba è istituito un Ispettorato fascista del Lavoro per l'A. O. I. la cui direzione è affidata ad un Ispettore fascista del Lavoro, nominato dal Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro delle Colonie. L'Ispettorato fascista del Lavoro segue le direttive dell'Ispettore del Partito per l'A. O. I. nell'esercizio delle sue funzioni che sono così fissate: 1) Indirizzare e controllare l'attività degli Uffici del Lavoro. 2) Mantenere i collegamenti fra gli Uffici del Lavoro. 3) Indirizzare e mantenere il collegamento tra gli enti istituti ed organizzazioni che svolgono attività economico-sociale. 4) Prospettare al Governatorato generale problemi e interessi a carattere economico-sociale. 5) Dare parere sulle questioni di cui venga investito dagli organi di Governo e del Partito della Madre Patria e locali.

Art. 3. — All'Ufficio del Lavoro spetta l'esercizio delle seguenti funzioni: 1) Segnalare ai competenti organi di Governo e di Partito la mancata esecuzione dei patti di lavoro e delle norme equiparate e delle disposizioni sulla previdenza e l'assistenza sociale. 2) Esperire tentativi di conciliazione nelle controversie relative ai rapporti di lavoro o impiego privato. Nessuna controversia può essere portata innanzi alla competente autorità giudiziaria, se non dopo che l'Ufficio del Lavoro abbia esperito il suo tentativo di conciliazione. 3) Avanzare proposte ai competenti organi di Governo e di Partito per la regolamentazione dei rapporti di lavoro e la formazione di norme equiparate. 4) Compiere rilevazioni, indagini ed inchieste nel settore economico sociale. 5) Assistere le categorie produttrici nelle necessità relative alla loro attività, per quanto concerne le questioni del lavoro. 6) Provvedere al collocamento degli smobilitati e dei disoccupati. 7) Svolgere ogni altra attività ad esso demandata dagli organi di Governo e di Partito dalla madre Patria e locale.

Gli Uffici del Lavoro

Le seguenti funzioni sono esercitate dagli uffici nell'A.O.I. del Commissariato per le migrazioni e colonizzazione, sotto il controllo del Segretario federale, che le coordina a quelle degli uffici del lavoro. 1) Regolare l'emigrazione degli operai nazionali da e per l'Africa Orientale Italiana. 2) Regolare l'emigrazione degli operai nazionali da Governo a Governo e da impresa a impresa. 3) Tenere aggiornati gli schedari dei lavoratori. La delegazione in Addis Abeba del Commissariato per le migrazioni e colonizzazione svolge la sua attività sotto il controllo dell'Ispettore del P.N.F., che la coordina a quella dell'Ispettorato del lavoro. 4) Ciascun Ufficio del Lavoro ha, come organo consultivo, un comitato, e, come organo esecutivo, una direzione con relativi servizi. 4) Il Comitato consultivo è composto di: *a*) del Segretario Federale, Presidente; *b*) del Comandante della Legione lavoratori della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; *c*) del dirigente l'ufficio del Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione; *d*) del dirigente l'ufficio del patronato per l'assistenza sociale; *e*) del dirigente l'Ufficio dell'Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; *f*) del dirigente l'Ufficio dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale; *g*) del dirigente l'Ufficio della Federazione nazionale fascista delle Casse Mutue di malattie dell'industria; *h*) di un datore di lavoro e di un lavoratore, in rappresentanza delle rispettive categorie industriali, agricole e commerciali, operanti nella circoscrizione del Governo e di un professionista, nominato dal Segretario Federale.

Art. 6. — Il Segretario Federale convoca il Comitato consultivo, ogniqualvolta ritenga opportuno sentire il suo parere in merito alle attività dell'Ufficio del Lavoro. Tutti i pareri del Comitato consultivo debbono essere comunicati al competente Governatore ed all'Ispettore fascista del lavoro, entro dieci giorni dalla riunione nella quale sono stati emessi.

Art. 7. — Ogni Ufficio del Lavoro ha un direttore nominato dal Segretario Federale. Il direttore fa parte di diritto del Comitato consultivo, e funziona da segretario del Comitato stesso. L'Ispettorato fascista del lavoro dà direttive di massima per l'organizzazione ed il funzionamento degli Uffici del Lavoro. Il Segretario Federale provvede ad applicarle, adeguandole alle particolari esigenze di ogni singolo Governo. Gli organizzatori sindacali inviati nell'Africa Orientale Italiana, con funzioni continuative, dalle Confederazioni nazionali fasciste, dietro preventivo nulla osta del Segretario nazionale del Partito, Ministro Segretario di Stato, sono considerati addetti agli Uffici del Lavoro.

Centomila operai per la sistemazione stradale

Roma, 21 notte.

Centomila operai sono occupati alla sistemazione stradale dell'A. O. I. Ecco il quadro dei lavori:

Strade ultimate o di prossima ultimazione: Massaua - Quoram, Barentum-Om Ager-Setit, Asmara-Adua-Corso del Tacazzè.

Strade con transitabilità al giugno 1937: Quoram-Dessiè, Dessiè-Assab, Tacazzè-Gondar.

Strade appaltate con ultimazione giugno 1938: Debra Tabor-Dessiè; Addis Abeba-Gimma; Addis Abeba-Lekemti.

Strade da appaltare con ultimazione nel dicembre 1938: Gondar-Debra Tabor; Debra Tabor-Addis Abeba.

Un telegramma al Duce dell'esploratore Dainelli

Roma, 21 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Iniziando la prima missione scientifica dell'Accademia d'Italia nei territori italiani etiopici, mi permetto inviare — anche a nome dei miei collaboratori — il saluto immutabilmente devoto all'Eccellenza Vostra che ha dato all'Italia un Impero. — Dainelli ».

La chiusura degli arruolamenti per l'A.O.I.

Roma, 21 notte.

Il Ministero della Guerra, con manifesto in data 26 ottobre dello scorso anno, bandì l'arruolamento volontario per l'A. O. I. dei sottufficiali e militari di truppa in congedo appartenenti a qualsiasi arma o servizio dalla classe 1890 in poi.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto: migliaia di giovani si offrirono spontaneamente e furono arruolati.

Poichè presso i Distretti sono tuttora giacenti numerose domande, gli arruolamenti per l'A. O. I. sono attualmente chiusi.

S. E. Alfieri riceve il maestro Georgescu

Roma, 21 notte.

Il Ministro per la Stampa e Propaganda ha ricevuto il maestro Georges Georgescu direttore dell'orchestra filarmonica di Bucarest venuto recentemente a Roma per dirigere uno dei concerti sinfonici dell'*Adriano* e gli ha consegnato le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia conferitagli con « motu proprio » Sovrano.

Il maestro Georgescu è il più illustre direttore che vanti oggi la Romania e uno dei direttori più in vista dell'arringo internazionale. Egli ha mostrato sempre una particolare simpatia per l'Italia e per l'arte italiana ed a lui si deve se in questi ultimi anni musica, direttori e concertisti nostri hanno trovato larga ospitalità nelle istituzioni musicali romene.

Il nuovo Direttore generale dei Servizi propaganda

Roma, 21 notte.

Il dott. Adolfo Alessandrini, già reggente la Direzione generale per la Propaganda al Ministero Stampa e Propaganda, è stato nominato consigliere della Regia Ambasciata di Sciangai.

Il Ministro plenipotenziario dottor Andrea Geisser Celesia di Vegliasco è stato nominato Direttore Generale per i servizi della Propaganda.

Riduzioni per il trasporto di fiori per l'esportazione

Roma, 21 notte.

La tariffa eccezionale applicabile ai trasporti di fiori freschi, piante vive e foglie ornamentali in partenza da tutte le stazioni italiane per l'esportazione, prevede la riduzione del 15 per cento sui prezzi delle tariffe ordinarie rispettive. Ora, siccome la tariffa per la spedizione di un solo collo fino a 40 chilogrammi ha prezzi comprensivi delle soprattasse 1 o gennaio 1936, così occorrerebbe prima di calcolare la riduzione, disintegrare le soprattasse stesse dal prezzo di trasporto complessivo.

A semplificazione del calcolo le Ferrovie dello Stato hanno prescritto che sia applicata una riduzione del 30 per cento sul prezzo indicato di tariffa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

È comparsa in Tribunale la contadina Maria Carlone, di 25 anni, da Pontecurone, imputata di manovre abortive sulla sua persona, ed è stata condannata ad un anno di reclusione.

DA MODENA

Nell'anniversario della morte del fascista Mario Bolzi, dicianovenne, legionario fiumano, primo martire del Fascismo modenese, il Federale ha deposto un fascio di fiori di S. E. il Segretario del Partito sulla tomba del Caduto.

DA PARMA

Dopo aver sposato ad maggi si è spento certo Giacomo Calegari, di 87 anni, che dalla prima moglie ebbe 7 figli, dei quali uno gloriosamente caduto nella grande guerra; senza avere dalle altre mogli altri figli.

DA SAVONA

Una conferenza commemorativa di Passo Uarieu è stata fatta dal noto e popolare Fra Ginepro, cappellano della Divisione « 28 Ottobre », alla presenza del seniore Caorsi comandante della valorosa Divisione, del componente il Direttorio del P. N. F. Stefano Bontiglio, del Federale e delle altre autorità.

Goering sull'« Aquilone » compie il giro di Capri

L'acquisto di una villa

Capri, 21 notte.

Il generale Goering si è intrattenuto nel suo appartamento in albergo fino a mezzogiorno, quindi, con la signora e col seguito si è diretto alla Marina Piccola, ed alla colazione che ivi ha avuto luogo ha partecipato anche il capo-gabinetto del Prefetto.

Dopo la colazione, il Ministro e la consorte, accompagnati dal maggiore pilota dell'Arma aeronautica, Steidl addetto alla persona del Ministro durante il suo soggiorno in Italia, si sono imbarcati alla Marina Piccola sullo « yacht » di S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha issato sull'albero maestro il gagliardetto del Ministro di Prussia. Gli ospiti sono quindi trasbordati sul cacciatorpediniere *Aquilone* che era alla fonda. Sulla scaletta dell'« imbarcadero » il Ministro è stato ricevuto dal comandante del « caccia », mentre il picchetto d'onore presentava le armi ed era passato in rivista da S. E. Goering.

Alle 14,10 il « caccia » è partito dalla Marina Piccola per il giro dell'isola. Durante la traversata da Capri ad Amalfi e ritorno, il Ministro ha visitato il magnifico « caccia », interessandosi al funzionamento dei grossi cannoni antiaerei. Il generale Goering è salito poi sul ponte di comando dove ha ammirato con molto interesse la costiera. Ad un certo punto il « caccia » ha incrociato il piroscafo *Saturnia* partito da Napoli e diretto a Genova, ed il generale Goering ha avuto parole di ammirazione per la bella nave. Il « caccia » ha fatto ritorno a Capri alle 16,15, e prima di sbarcare S. E. Goering si è vivamente compiaciuto con il comandante dell'*Aquilone* per il bellissimo viaggio compiuto.

In seguito Goering e la signora con alcuni personaggi del seguito hanno fatto un giro per le vie di Capri, fermandosi in alcuni negozi per acquisti.

Domattina S. E. Goering lascerà Capri e compirà una gita ad Amalfi, Ravello e Sorrento. Nel pomeriggio visiterà gli scavi di Pompei, quindi proseguirà per Napoli, ove, alle ore 22, partirà dalla stazione di Mergellina alla volta di Roma.

Si apprende che il Ministro tedesco avrebbe acquistato la Villa Rubino, che trovasi in via Valentina, nei pressi della Villa Mura di proprietà di S. A. R. il Principe d'Assia.

La Corporazione della chimica

Il controllo sui prodotti farmaceutici - La nomenclatura doganale - Lo sviluppo delle ricerche nel campo della chimica

Roma, 21 notte.

Sono continuati i lavori della Corporazione della Chimica, sotto la presidenza dell'on. Tarchi. S. E. Parravano si occupa della proposta di modificazione del Comitato corporativo farmaceutico, nel punto in cui si parla del controllo da parte del Consiglio delle Ricerche. Il controllo non può essere fatto a un tempo da tale organo e dall'Istituto di Sanità pubblica per non creare dannose interferenze.

L'on. Morselli afferma che l'industria italiana produce quasi tutti i prodotti inorganici e anche quelli chimici sintetici che hanno avuto il favore dei medici. Si tratta, quindi, di creare una fiducia nei nostri prodotti, il che costituisce la premessa per l'incremento della nostra produzione, che può competere degnamente con quella degli altri Stati. Conclude affermando che in Italia, nel campo della industria chimica, si è progredito più che negli altri Paesi, il che conferma che, lavorando con i nostri mezzi, potremo acquistare per l'industria chimica un posto importante nel mondo.

L'on. Tarchi dichiara chiusa la discussione sui prodotti farmaceutici ed apre quella sulla nomenclatura doganale. L'on. Bruni illustra il lavoro svolto dalla commissione, lavoro che concerneva soltanto la nomenclatura e non i dati, ma che tuttavia devi considerarsi preliminare in confronto alla fissazione delle tariffe. All'attenzione della Commissione si è talvolta affacciata la questione del tipo di dazio, in quanto in certi casi sarebbe necessario adottare il dazio « ad valorem » per evitare eccessive e difficili discriminazioni. Dopo brevi comunicazioni del prof. Vivaldi, del dott. Camanni e del gr. uff. Anzilotti, l'onorevole Tarchi dichiara chiusa la discussione.

Si passa poi all'esame dello stato e delle possibilità di sviluppo dell'industria chimica italiana. S. E. Parravano si sofferma sulla produzione delle paraffine, la cui importazione ha attualmente un valore di circa 40 milioni di lire all'anno. L'oratore esamina quindi dettagliatamente il problema del cloro, che interessa in particolare le industrie di guerra, ma anche bisogni dell'attività normale della produzione. Richiama, perciò, l'attenzione della Corporazione sulla necessità che ai fini della autarchia economica nazionale venga attuata una « politica del cloro ».

L'on. Morselli rileva le difficoltà nelle quali si dibatte la nostra industria chimica per i macchinari ad essa occorrenti.

Il piano regolatore di Novara

Novara, 21 notte.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato la sua approvazione al progetto di piano regolatore della città, già approvato dal Consigli superiori di sanità e di Belle Arti. In tal modo potrà avere concreta realizzazione il complesso delle opere previste, ivi compresi il mercato coperto, la casa degli affrattati, la fontana monumentale ai giardini pubblici. Prossimamente si inizieranno i lavori per la costruzione dei grandiosi edifici del corso Cavour. Queste opere fisseranno i lineamenti della nuova Novara.

Ancora scosse telluriche nel Maceratese

Macerata, 21 notte.

A Pollenza la notte scorsa sono state avvertite scosse di terremoto che sebbene più leggere di quelle del 17 u. s. hanno destato dal sonno la popolazione. Non si sono avuti danni di sorta.

Anche a Castel Raimondo, alle ore 2, 2,15 e 3,15 si sono avvertite scosse di terremoto. Sembra che l'epicentro sia sempre Caldarola. Fortunatamente non vi sono danni alle persone.

PROCESSI

Il perchè dell'incompetenza della magistratura italiana nella causa dell'« Osservatore »

Roma, 21 notte.

E' stato oggi pubblicato il testo della sentenza pronunziata dal nostro tribunale nella causa fra una Società editrice di bibbie protestanti e il direttore dell'*Osservatore Romano*.

Come si ricorderà, l'organo del Vaticano, in occasione dell'ultima Fiera del libro a Roma, ebbe a rilevare che la Società in parola, sorprendendo la buona fede degli acquirenti, vendeva bibbie protestanti senza che questa etichetta fosse pubblicamente confessata. Da qui una querela per diffamazione sporta da certo Enrico Pons, rappresentante in Italia di detta Società. La vicenda giudiziaria si chiuse il 28 dicembre u. s. con dichiarazione di non doversi procedere a carico del conte Giuseppe Dalla Torre in ordine alla imputazione ascrittagli perchè l'azione penale non avrebbe potuto essere iniziata per difetto di giurisdizione. Il querelante veniva di conseguenza condannato alle spese di giudizio.

Nella sua sentenza ampiamente motivata il Tribunale dà ragione del perchè la magistratura italiana ha dovuto riconoscere la propria incompetenza a giudicare trattandosi di reato consumato in territorio estero da cittadino straniero. « Che il reato, osserva la sentenza, sia stato commesso interamente nel territorio dello Stato è escluso dal fatto che la direzione e gli uffici di stampa e distribuzione e vendita dell'*Osservatore Romano* hanno sede nel territorio dello Stato della Città del Vaticano. Trattandosi di un giornale che si pubblica in uno Stato estero, non vi è dubbio che la prima diffusione del giornale stesso abbia luogo nello Stato della Città del Vaticano e non nello Stato italiano. E ciò tanto più deve riconoscersi in quanto da una parte si tratta di uno Stato che partecipa in qualche modo del carattere religioso e sacro della Santa Sede per la cui indipendenza è stato costituito e riconosciuto, e i cui abitanti devono quindi ritenersi animati da sentimenti religiosi cattolici e dall'altra l'*Osservatore Romano* è un periodico a carattere religioso come si definisce nella testata e come appare dallo stesso contenuto del capo di imputazione, da cui emerge che fu una questione di carattere religioso a dar luogo agli articoli incriminati. Poichè l'*Osservatore Romano* si stampa e ha la prima diffusione nello Stato della Città del Vaticano, non è rilevante dal punto di vista giuridico il fatto che il giornale stesso si venda anche a Roma e altrove in Italia in quanto, dato il carattere formale e istantaneo del reato di diffamazione, il reato stesso prima della diffusione del periodico in Italia si è già integralmente consumato nel territorio dello Stato della Città del Vaticano ».

L'epilogo in Corte d'Assise di una avventura galante

Ivrea, 21 notte.

La cinquantenne Ottilia Borney, residente a Villanova Baltea, da tempo si lamentava della persecuzione di un ignoto, che di notte tentava introdursi nella sua abitazione con intendimenti galanti. Una sera del maggio scorso, sentendo nuovamente rumori sospetti, uscita di camera, sorprendeva tale Emanuele Cognein, di 25 anni, inerpicato su una scala a pioli, e contro di lui sparava un colpo di rivoltella che lo feriva in modo grave, così da provocargli la paralisi delle gambe prima e poi la morte.

A rispondere di tale fatto, è oggi comparsa dinnanzi alla nostra Corte di Assise la Borney, imputata di omicidio volontario. La Corte, concedendo la diminuente della provocazione e quella di aver agito per motivi di particolare valore morale, riconosceva la Borney colpevole di omicidio preterintenzionale e la condannava a sei anni e sei mesi di reclusione ed alle relative conseguenze di legge.

Gli audaci stratagemmi di due falsi industriali

Chivasso, 21 notte.

Due individui che avevano qui preso residenza sorprendendo la loro buona fede avevano ottenuto a credito da esercenti e commercianti varie forniture per molte migliaia di lire. Essi dicevano di voler impiantare una fabbrica di pelletterie, e per dare maggior veste di verità alle loro asserzioni avevano affittato una casa e impegnato numeroso personale, e avevano diramato gli inviti per la prossima inaugurazione della fabbrica.

Essi invece stavano preparandosi a una fuga notturna, con l'intenzione di trafugare ogni cosa: ma i carabinieri diedero loro la caccia per cinque ore e li arrestarono. Sono due pregiudicati, tali Giuseppe Di Carlo, di anni 36, da Garlasco (Pavia) e Alberto Ravanello, di anni 34, da Venezia, il primo colpito da mandato di cattura dovendo scontare due condanne, il secondo pregiudicato in linea di furti. Mobili e merci vennero sequestrati, cosicchè i fornitori potranno riavere la loro roba.

Un marito impegolato in una costosa avventura

Milano, 21 notte.

Sono comparsi oggi dinanzi al nostro Tribunale, imputati di estorsione, tali Alessandro Manzoni, Elisa Teresa Chiappari, Otello Borsato. L'Elisa Chiappari era imputata di aver costretto Leonardo Brambilla, col quale era in relazione intima, a consegnarle 3900 lire, minacciandolo di rivelare ogni cosa a sua moglie e di denunciarlo all'autorità di P. S. per procurato aborto; successivamente gli estorse altre 4000 lire, poi tornò alla carica ottenendo 3000 lire con la minaccia di rivelare la relazione colpevole al proprio marito e infine si fece consegnare altre 4000 lire. La sorella Teresa era imputata di concorso nello stesso reato e il marito della Elisa, il Manzoni, doveva rispondere dell'estorsione di 3000 lire ottenute dal Brambilla con le solite minaccie. Il Borsato era poi imputato di concorso nelle estorsioni.

Il Tribunale ha condannato Elisa Chiappari a tre anni e due mesi di reclusione e 5000 lire di multa; l'Alessandro Manzoni a tre anni e 3000 lire di multa, il Borsato a tre anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, assolvendo la Teresa Chiappari per insufficienza di prove.

Gli assassini di Demonte

Drammatici confronti

Cuneo, 21 notte.

Nella mattina è stata interrogata la Petronilla Melchio, la quale in parte ha negato e in parte si è trincerata dietro la scusa di non ricordare. Nel suo confronto col cognato Giordano ha ammesso circostanze da cui sono emerse aggravanti per l'imputato. E' seguito poi il confronto fra la suocera Biancotto e il genero Giordano, che fu drammaticissimo. La donna ha negato violentemente di avere preordinato e partecipato al delitto, accusando reiteratamente il genero e le figlie Agnese e Petronilla, la quale allora era appena sedicenne, di avere per proprio conto preordinato e perpetrato il delitto per impadronirsi del denaro del Simone. Sostiene che il delitto venne eseguito durante una sua momentanea assenza dalla stalla, e di essersi limitata ad aiutare, dopo alcuni mesi, a rimuovere la seconda e la terza volta il cadavere, per salvare il genero e le figlie e che le accuse mosse da costoro, di essere stata, cioè, l'istigatrice, sono una loro vendetta per avere essa fatto confidenze al coimputato Molineris, con il quale era in particolari rapporti di amicizia, confidenze che portarono poi alla scoperta del reato e all'arresto degli imputati. Ha fatto seguito un altro drammatico confronto fra la Petronilla e la madre, con accanito scambio di amentite e di accuse. Si ha la sensazione che un fosco mistero incomba sugli imputati, i quali sono preoccupati di impedire che venga ad essere squarciato.

Fa funzionare un motore ed è colto da asfissia

Modena, 21 notte.

Il quindicenne Bisi Dialmo e altre due persone, in un'autorimessa mettevano in modo il motore di un'auto per riscaldarsi, quando a causa, pare, di gas tossico sprigionato dal motore, erano colti da avvelenamento. Due di essi poco dopo riprendevano i sensi, ma il Bisi dovette essere trasportato all'ospedale, presentando gravi sintomi di avvelenamento.

Due donne perite nell'incendio di un bosco

Bergamo, 21 notte.

Un fiammifero acceso, gettato imprudentemente a terra da un bambino, provocava stamane, in una frazione di S. Pellegrino in valle Brembana, l'incendio di un bosco. Le fiamme alimentate dal vento prendevano rapidamente vaste proporzioni, trasformando in rogo il bosco per oltre due chilometri di raggio.

Sorprese dal fuoco mentre raccoglievano legna, rimanevano la sessantenne Teresa Pesenti e Francesca Ghirardi, di 16 anni. Chiusa nella prigione di fuoco, la Pesenti moriva dopo dopo all'ospedale di Bergamo, dove era stata ricoverata. Nel tardo pomeriggio il fuoco durava ancora. Sul posto sono accorsi la popolazione e le autorità.

Un altro incendio, pure grave per altro aspetto, è scoppiato nella casa parrocchiale di Schilpario, distruggendo completamente un cappello cardinalizio, una mitria, numerosi arredi sacri, servizi d'altare, oggetti d'oro e d'argento, fra i quali un artistico ostensorio e un calice: tutto quanto, insomma, costituiva il museo storico dell'illustre Cardinale Angelo Mai, nativo di Schilpario. I danni non si possono calcolare atteso il valore storico degli oggetti distrutti.

Ubriaco che si denuda e muore assiderato

Treviso, 21 notte.

Stamane, in un magazzeno di piazza del Grano, dove è un deposito di banchi per il mercato, alcune persone rinvenivano il corpo immobile di un individuo nudo, disteso sulla nuda terra. Si tratta del facchino Emiglio Trentin, di 38 anni, senza famiglia. La sera precedente il disgraziato si era ubbriacato, e spogliatosi completamente si addormentava sulla nuda terra. Passati i calori del vino, il corpo si è intirizzito e il poveraccio è morto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	12,0	7,0	var.	cop.	cal.
Milano	6,0	1,0	aum	misto	—
Venezia	6,0	0,0	»	»	moss.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	0,0	—3	aum	misto	—
Bologna	4,0	0,0	»	»	—
Firenze	8,0	2,0	»	piov.	—
Ancona	11,0	5,0	»	misto	cal.
Rimini	7,0	—1	»	»	moss.
Roma	13,0	2,0	»	ser.	»
Napoli	15,0	7,0	»	cop.	cal.
Bari	12,0	7,0	»	ser.	»
Taranto	14,0	5,0	»	»	»
Catania	15,0	8,0	»	misto	agit.
Messina	16,0	11,0	»	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	8,0	»	cop.	moss.
Bengasi	14,0	7,0	aum.	»	»
Rodi	16,0	13,0	dim.	misto	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 4,4
Minima	0,0
Press. barometrica	mm. 746,5
Umidità	66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,2
Minima	+ 0,2
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale: ancora instabile sulle regioni settentrionali. Stazionario altrove. Tendenza generale sul Mediterraneo: instabile sulla parte settentrionale e dei bacini occidentale e centrale; pressochè stazionario sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo instabile. Cielo generalmente coperto in Liguria, con qualche pioggerella; molto nuvoloso in Piemonte e Lombardia. Schiarite nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Brutto Antonio, già esercente pasticceria in Venaria Reale, ora a Chirasco: sentenza 20-1-37 chiude le operazioni per riparto del 20 % ai creditori chirografari. — Dallerio Giorgio Pasquale, osteria, via Varallo 61: sentenza 20-1-37 revoca il fallimento e passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Mosavero dr. Franco. — Susa Andrea, salumeria, corso Casale 99; decreto 20-1-37 ordina la convocazione dei creditori per il giorno 2 febbraio 1937, ore 11, davanti al giudice delegato cav. uff. Bostan per deliberare circa proposta di concordato al 20 % ai chirografari.

Sole d'inverno

— Tu sei pratica di queste cose, Clotilde. Tu saprai toccare il cuore a quella sciagurata. La convincerai. Se torna subito, non è vero?, nessuno saprà niente, il fidanzamento resterà in piedi, Bernardo la sposerà fra un mese. Ma dimmi, si può essere più matta di così? Scappare con un morto di fame, con un pittore, mentre è fidanzata con Bernardo Semprini! Bernardo, capisci? Figlio unico! Due milioni di terreni, una fabbrica di formaggi e un mulino! Eh, cosa vuoi, Marialuisa è un'ingenua... Quel mascalzone l'ha illusa, l'ha ingannata...

E' sua sorella Raimonda, la madre della fuggitiva Marialuisa, che le parla. E Clotilde accetta. In una simile occasione, decisamente non c'è che lei, per soffocare lo scandalo, per salvare quel che ancora può essere salvato! Non è forse, da vent'anni, la segretaria, l'animatrice, il braccio destro, della Società per l'aiuto alle giovani traviate?

— Parto immediatamente. C'è un diretto per Roma alle tre e dieci. Ma sei sicura che Bernardo...

— Bernardo perdonerà. E' così buono, così innamorato...

In treno Clotilde [illegible] rimuginando il discorso che dovrà fare a Marialuisa. Tante volte ha esercitato la sua eloquenza per indurre al pentimento delle ragazze sedotte: ma erano sempre popolane, operaie, contadine. Con Marialuisa è un'altra faccenda. Marialuisa ha studiato, è istruita, non è una di quelle servotte friulane che si mettono subito a piangere e vi rispondono: «Lei ha ragione, ma gli uomini hanno una maniera di parlare, che si perde la testa e non si sa più cosa si fa...».

— A quest'ora avranno ricevuto il mio telegramma. Forse saranno alla stazione. Ma a lui non voglio dire nemmeno una parola. Non lo saluto, non gli stringo la mano. Un farabutto! Un immorale!

Quando il treno entra nella stazione di Roma, si aggiusta davanti allo specchio il cappellino buffo e meschinello, da vecchia istitutrice, da zitellona. Guarda un poco il suo viso pallido e incartapecorito. Prova a dare al suo sguardo un'espressione di dignitosa severità. Le vengono alle labbra le prime parole della predica che ha preparata: «Marialuisa, non ti avrei mai creduta capace di una simile pazzia! Scandali di questo genere nella nostra famiglia non sono mai...».

All'uscita dalla stazione non trova Marialuisa. E, camminando rasente ai muri verso l'albergo, l'ombrello in una mano e la valigetta nell'altra, Clotilde rammenta che anche Raimonda da ragazza aveva tendenze un po' avventurose, e che anche Ersilia e Bice, le altre due sorelle... L'albergo è vicino. Chiede una camera, senza domandare della signorina Marialuisa Cerati. La farà poi chiamare dalla cameriera. Ma non ha ancor aperto la valigetta per prenderne fuori il sapone, che sente picchiare all'uscio. Marialuisa? Si toglie in fretta il cappellino, impugna l'occhialetto, lo punta verso la porta, dice: «Avanti».

Chi appare sulla soglia? Il seduttore! Proprio lui, franco e disinvolto come se venisse a farsi consegnare un premio, a ritirare un diploma di benemerenza!

— Signorina Clotilde... C'è bisogno che mi presenti? Antonio Bastia. Ma lei mi conosce bene, lei certamente sa...

— ... so che non ho mai visto un individuo con una sfacciataggine come la sua! Io sono qui per parlare a Marialuisa. Non ho nulla da dire a lei. Esca. Si vergogni. Un uomo della sua età...

— Trentotto anni, signorina.

— Ecco. Vent'anni più di mia nipote. Ha approfittato della inesperienza di una povera ragazza... Lei tutta sogni, tutta fantasia... Bella prodezza! Ah, ma stia sicuro che non riuscirà a sposarla! La famiglia non darà mai il consenso! E sono qua io, io!

Clotilde tace, soffocata dall'indignazione, dall'ira. Gli occhi neri del pittore sfavillano, le sue labbra s'inarcano in un suasivo sorriso.

— Signorina Clotilde..., è tutta una commedia. Fra me e sua nipote, niente, proprio niente. Siamo buoni amici. La signorina ha avuto un litigio col suo fidanzato: perciò ha deciso di scappare a Roma, per obbligare Bernardo a cedere, a venirla a cercare... Ci siamo trovati per caso nello stesso treno. Abbiamo ordito una piccola congiura. Arrivando a Roma, la signorina Marialuisa è andata a casa di sua zia, la zia Bice, se non sbaglio. Io, qui in albergo... D'accordo con sua nipote le ho spedito quel telegramma... Sapevo che lei sarebbe venuta a Roma... E così io avrei potuto finalmente dirle... dirle che... che...

— Che?

— Che l'amo! Sì, che le offro il mio cuore, che non posso più vivere senza di lei! No, non mi interrompa, mi lasci sfogare. Da tanto tempo, da tanto tempo... Ma in una città di provincia mancano le occasioni... Allora ho dovuto ricorrere a questo tranello... La sua finezza, Tilde, la sua grazia un po' sofferente... No, vede?, non trovo le parole, sono troppo agitato in questo momento... Domani, domani ci rivedremo... In giardino, vuole? Nel giardino dell'Albergo, domattina alle dieci... Pensi a quel che le ho detto, Tilde... Domattina mi darà la risposta...

Ammutolita, pietrificata, Clotilde lo guarda a occhi sbarrati. Egli si precipita a inginocchiarsi davanti a lei. Sente le sue labbra calde sulle proprie mani ghiacciate. La porta si chiude. E' scomparso... «Io? Per me? Ma è possibile? Da tanto tempo? E io non me n'ero mai accorta! Ma lo sa quanti anni ho? Quarantatre, quasi quarantaquattro! Però, solo cinque o sei anni di differenza. Molto meno che fra lui e Marialuisa...». Le tremano le gambe, ha le labbra secche. S'è lasciata cadere su una poltrona. Poi si scuote. Ha deciso. Pranzerà in albergo, andrà a casa di sua sorella Bice, s'intenderà con Marialuisa, e l'indomani mattina partiranno insieme col primo treno... A un tratto una furia sorda, chiusa, amara, le attira i nervi, le fa nodo alla gola. «Che screanzato! Che mascalzone! Parlare a me, a me, in quella maniera... E io che [illegible] rimasta lì come una stupida... Oh, me gli lascio un biglietto con quattro paroline salate!».

Alle dieci, la mattina dopo, è in giardino. Non è andata da sua sorella Bice; non ha veduto Marialuisa. Ha dormito malissimo. In fondo al giardino, si abbandona su una panchetta nascosta dietro una siepe di sempreverde. L'azzurro vibrante del cielo abbaglia i suoi occhi stanchi. Il sole la intorpidisce, la ubbriaca, le dà una specie di doloroso capogiro. Sole d'inverno, sole di gennaio, sole traditore, che, se non ne diffidi, ti fa ammalare, ti stilla nel sangue impoverito gocce di febbre... Chiude gli occhi, si lascia andare contro la spalliera, offre il viso al tepore del sole. Pensa, mormora: «La sua finezza, la sua grazia sofferente... Le offro il mio cuore...». Non sa più se questo stordimento che l'ha colta, questo gran vaneggiare, questo [illegible] di caduta a perdita di respiro, sia il principio di una malattia, o un turbamento del cuore e dei sensi... Sole d'inverno; prime parole d'amore, quando si hanno i capelli grigi...

Le sembra di non averlo veduto comparire. Si è trovata fra le sue braccia, inerte, vinta, indicibilmente felice...

***

Finchè il treno non si muove, Clotilde stenta a farsi una ragione, a persuadersi di quel che è accaduto. Ma il movimento del convoglio crea un senso di distacco, che le permette di riordinare i propri pensieri, di chiarire i propri ricordi. Vero, vero! Lei sulla panchina, fra le braccia di quell'uomo, e d'improvviso s'è vista davanti Marialuisa. Sì, l'ingenua, l'innocente Marialuisa, con una macchinetta fotografica in mano. Trac! Fatto!

— Adesso, sia Tilde, bisognerà che tu ci aiuti a realizzare il nostro sogno. Tu dovrai convincere babbo e mamma a dare il loro consenso. Se no, stampo ventiquattro copie di questa fotografia, e... Ma se invece mi aiuti, ti regalo il negativo.

Si passa una mano sulla fronte: scotta. Si sente il polso: va al galoppo. Questa è febbre davvero. Scherzi del sole di gennaio! Appoggia la testa allo schienale imbottito. Non riesce più a pensare a nulla. Solo due o tre frasi stupide le svolazzano per il cervello buio, atono; precisamente quelle che tante volte le ragazze cadute in fallo d'amore le hanno dette singhiozzando: «Gli uomini hanno una maniera di parlare... si perde la testa... non si sa più cosa si fa...».

Chiude le palpebre. S'addormenta. Si desta di soprassalto. Bisogna pure che incominci a pensare a quel che dovrà dire a sua sorella Raimonda:

— Si vogliono tanto bene... Lui è un giovanotto pieno di buona volontà... Per la felicità di Marialuisa è necessario...

Bruno Corra

LIBRI RICEVUTI

ANTONIO FANTUZZI: «Tugnazin» (Ed. «All'insegna del Concro», Ancona). L. 6.
CONTABILE GUIDI: «L'eterno nomade», romanzo (Casa editrice «Sorriso d'Arte», Gravina di Puglia). L. 7.
LUIGI PERASSO: «Mardajoli», liriche (Edit. «All'insegna del Conero», Ancona). L. 6.
TOMMASO DEL BELLO e FRANCO DOSSENA: «Lodi» (Edizioni de «La Economia Nazionale», Roma). [illegible]
NUNZIO RUSSO: «La contemplazione», liriche (Editore Centauro, Milano). L. 7.
GIOVANNI TUNI: «Introduzione alla filosofia» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.
DOTT. M. NOVAK: «Diagnosi precoce della tubercolosi renale» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. [illegible]
C. RAVASINI: «L'urologia in Italia» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 25.
«Guida di Littoria e Provincia» (Edizione Guide Turistiche, Novi Ligure) L. 3.
A. DE NICOLA: «Matrimonio e malattie sessuali» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.
AGOSTINO BAROLO: «Le carte astigiane di Montpellier ed Asti» (Soc. Edit. Intern. Torino).
LUIGI TIMBALDI: «Il Fascismo spiegato al popolo» (Libr. Editr. D. Rossi, Padova) L. 8.
B. OBERTI: «Un ragazzo italiano fra abissini e dervisci» (Ed. Bemporad, Firenze) L. 10.
P. DAVIDE M. DA PORTOGRUARO: «Paolo Piazza detto p. Cosmo da Castelfranco pittore cappuccino 1560-1620» (Libreria Emiliana Editrice, Venezia) L. 15.

GUERRA SULLA NEVE NELLA SIERRA DE GUADARRAMA. UN PEZZO DI ARTIGLIERIA NAZIONALE PUNTATO SULLE LINEE DEI ROSSI.

MISTERI DELLA CABALA

SCIOPERI DEGLI ASSISTITI

L'ispirato fa carriera -- Le tre castagne del Monaco di Foria
Visionari contro visionisti – Che fa l'ambo di Sant'Antonio?

NAPOLI, gennaio.

Quando l'«ispirato» viene a riscuotere le 453.125 lire della vincita, la Fortuna con la benda, che l'ha accompagnato di persona al Banco, si fa discretamente da parte, consegnando il suo protetto nelle mani della Fama, la quale subito dà fiato alla Tromba. In un batter d'occhio la strada, il rione, la «Sezione», il quartiere, la città intera è in subbuglio.

— Correte, un terno secco!

— Addò? Chi? Quanto? Comme? Veramente?

— Veramente! Più di centomila lire! Un ispirato!

— Che terno secco! Una quaterna secca! Quasi mezzo milione!

— Jammo, jà! E i numeri li sapete? Che fu, un sogno?

— No, fu «visione».

— Quanto disse?

— Due milioni!

— Sono vincite assai: sei milioni, vi dico! Ed più 'o Governo non paga!

La disgrazia d'aver fortuna

Di bocca in bocca la [illegible] si propaia, dilaga, ingrossa, precipita, travolge, come una valanga, e i milioni aumentano coll'aumentare della ressa, con una progressione affannosa, in cui la leggenda mette radici, prende corpo, domina le fantasie, con un fuoco d'artificio d'abbagli, di «spuntate», e una pioggia di esclamazioni, di domande, di affermazioni, come scoppi minori d'un razzo dopo lo scoppio maggiore.

L'ispirato un'ora dopo ha i carabinieri alla porta, per difenderlo dall'assedio dei postulanti. E' partito? Non ci crede nessuno. E' malato? E' scomparso? L'ha mandato a chiamare il Gestore del Lotto in persona? Largo! Largo! Che succede? Il fattorino del telegrafo, con un pacco di dispacci per l'ispirato. Il postino. Espressi. Raccomandate. Lettere a canestri. L'ufficio postale del rione, sommerso, chiama personale aggiunto. E' la celebrità. E' la gloria.

E' il più bello e il più brutto giorno della vita dell'ispirato. Comincia di qui una nuova attività, una difficile, spinosa carriera. Dalla categoria dilettanti l'ispirato si trova sbalzato repentinamente in quella professionisti, con tutti i guai che comporta. Gli cambiano perfino il nome: Gennariello d' 'a quaterna!

Poveri ispirati! Fatto il colpo non ce n'è uno che si azzardi, per poco giudizio che abbia, a pronunciare un numero: uscito dalla sua bocca sarebbe considerato come uscito in anticipo dall'urna — chi non ci giocherebbe l'osso del collo a occhi chiusi? Mentre i numeri, si sa, sono di loro natura capricciosi: e se non escono... Chi ha prudenza l'adopri.

L'ispirato da quel giorno parla per simboli e per gesti, come Panurge, risponde per traverso, ragiona in trafica, barbotta fra i denti e non c'è più verso di trarne un ragionamento che fili diritto. Ma è appunto quel che si vuole da lui. Numeri? Un ispirato vero raramente dà i numeri, chiari, tondi, papali. La gente lo sa, non li chiede nemmeno. Il contento di strologarli, ricavarli, costruirli, contando le parole e le volte, notando come strabuzza gli occhi, se tocca o sposta un oggetto, dove lo posa, a chi lo dà. Hanno importanza i passi che muove, gli scalini che sale. Ogni parola sua sa di recondito, dove si posa il suo sguardo c'è sempre un simbolo che ammicca. Chi gli offre qualche cosa non lo fa per nulla — nè, avite visto? Ha mangiato sette olive?

— Sette! Otto.

— Sette.

— Otto, vi dico.

«Se l'ammazzava»

Bisogna stare attenti, aprir cento occhi: per un punto Martino perdè la cappa, ma perdere un terno per non aver contato giusto il numero delle olive mangiate dall'ispirato è assai più seccante. Otto o sette? Può sempre capitare come al giocatore di Pascirella che, trovatosi in una rissa, giuocò sangue, coltello e ferito. Uscì puntualmente sangue coltello e..., morto ammazzato.

«Ma guarda il che manno buggerone: si l'ammazzava ce pigiavo un terno!

Un «ispirato» o visionista che si rispetti non si abbassa mai, dunque, sino alla banalità di dare i numeri; sono altrettanti numeri tutte le parole simboliche che egli pronunzia; e quando i numeri non sortono la colpa non è del visionista, ma dell'insufficienza e dell'ignoranza di coloro che non sanno tradurre le parole dello «assistito» in ambi e terni certi.

L'ispirato è personaggio di tanta dignità e levatura, che raramente va solo. Lo accompagnano, per onore, almeno due luogotenenti, interpreti più o meno fedeli e attendibili dei suoi simboli. Tocca a loro riparare il principale, scansare dalla sua strada le bucce di melone di cui è disseminata la via della gloria cabalistica e sulle quali è così facile precipitare dai fastigi della celebrità nel fango e nel dispregio di tutto un rione.

Qualcheduno di questi luogotenenti arriva talvolta con molta prudenza e fortuna a farsi una posizione personale, raggranellando le briciole di sapienza che cadono dalla mensa di qualche ricco signore della cabala e sorvendole al popolo affamato.

— Signori, io vi dico in verità che la scena si svolse sotto i miei occhi. Io ero nascosto in una navata oscura della Chiesa e vedevo non visto. Una donna del popolo entrò, andò difilata verso il Monaco 'e Saponaro, il celeberrimo Monaco di Foria. Il Monaco si mostrò oltremodo infastidito.

— Che vuoi — domandò corrucciato alla donna — Sei venuta per la Chiesa o per me?

Vergognosa la donnicciuola mormorò:

— Sono venuta per voi e per la Chiesa.

— Non dir bugie — tempestò il Monaco 'e Saponaro — tu sei venuta soprattutto per me, anzi esclusivamente per me. Ma io non ho tempo da perdere. Prendi, queste sono tre castagne, va via, non ti voglio più vedere...

— Ci può essere dubbio, signori? queste vuol dire 5, 17, 36, 89!

Provocazioni della Ruota

Sovente un fatto di questo genere e i simboli di cui è materiato vengono discussi da tutti i Principi della Cabala e i numeri, fissati plebiscitariamente, si concedono ciononostante il lusso di non sortire: il che succede di rado, ma succede.

E' allora uno scandalo, una sollevazione. L'estrazione, bollata a fuoco con nomi d'infamia, è discussa a lungo in tutti i ritrovi dei cabalisti, al Caffè della Floridiana, gestito da don Salvatore 'o Guardiano, al Caffè degli Scugni, al Caffè dei Mannesi, al Caffè Uccello, al Caffè Romano, luogo di ritrovo dei Palamiti. Chi sono i Palamiti? Ve lo dirò un'altra volta. Gli assistiti più celebri non hanno parole per vituperare la Ruota. Un'estrazione scucita, cervellotica, un'estrazione mostro! Una sequenza di numeri qualunque, senza [illegible], senza significato, usciti dal panariello come se non esistesse una cabala, come se non ci fosse una regola! E' dovere della Ruota, la quale trae dall'alea del Lotto così lauti guadagni, assistere l'assistito, in lungo di ostacolarne l'austero e benefico lavoro. Dal momento che le leggi della Cabala son quelle: ben delineate, ben definite, immutate e immutabili, la Direzione del Regio Lotto dovrebbe fare in modo che le estrazioni seguano, scrupolosamente, quelle leggi. Il voleri ribellare alle leggi cabalistiche non costituisce altro che un capriccio da scavezzacolli, imperdonabile per la sua futilità e frivolezza.

— Signori, contro simili procedimenti della Ruota non c'è che un mezzo di difesa e di protesta, proclamare la serrata dei cabalisti! Ciò è necessario a ristoro della reputazione e del prestigio di quella classica istituzione partenopea che è l'assistito!

— Pensateci bene, signori. Il passo è grave: non dimentichiamo gli infelici giuocatori. Può mai una truppa correre all'assalto senza il comando dei suoi condottieri!

Qui c'entra Petrarca

Questa della serrata è un caso grave, un caso raro, ma non unico. Per protesta contro i cinque numeri balordi e fortuiti per tutta una settimana nessuna potenza del mondo riuscirebbe a strappare un numero dalla bocca di Alessandro 'O 'Mpistore, di don Gennarino 'O Banconista, don Vincenzo 'O Cusatore, del cav. Giovanni Pezzullo, di don Luigi detto 'O Mazzo e' cucchiare. Tacciono adeguati don Giovanni 'O Barbiere, don Isidoro 'O Mastedascio, Ernesto 'O Scarparo, don Michele Pacchesiello. I cabalisti onorari Nicolò Maldacea e il Gr. Uff. Raffaele Viviani danno per iscritto la loro piena incondizionata adesione alla serrata.

La stampa cabalistica è a rumore e accoglie previsioni sinistre. Se le cose continuano di questo passo, se lo sventurato più che colpevole fanciullo bendato che estrae i numeri dal «palonetto» si farà ancora suggestionare e deviare, i crisantemi non tarderanno a spuntare sulla tomba di quello che fu la Ruota di Napoli; poichè — è chiaro — al Lotto nessuno giuocherà più...

11, 33, 34, 72, 87
5, 37, 8, 90
6, 8, 13
37, 50
22

Soltanto Don Pasquale della Direttissima, illustre presidente della Cooperativa fra Parlabagnoli e celeberrimo fra i celebri cabalisti napoletani, non si pronunzia nè in pro nè contro la serrata. Il suo parlare è oscuro, ambiguo. Che egli dia dei visionari ai visionisti? Non sia mai! O gatto e i cuoni? Allora, 36. In caso contrario, 54.

— Voi fate tante smorfie per questa estrazione burletta — dice finalmente l'insigne maestro della Cabala — e non pensate di spiegarvi piuttosto per quale ragione non si vede più l'ambo di Sant'Antonio. E perchè, ditemi un po', non si è avuta più notizia alcuna dell'8 e 90? Questi sono problemi! E a quale bizzarro oblio dell'urna, di grazia, si deve la lunga e scandalosa latitanza dell'8 e 13? Concluderò dunque col Petrarca:

Vano error vi lusinga,
poco vedete e parvi veder molto!

Pietro Solari

OGNI BANCO HA I SUOI AMBI E LI RACCOMANDA

I terroristi all'opera

Numerose bombe scoppiate a Lisbona

Lisbona, 21 notte.

La notte scorsa parecchie bombe sono scoppiate in diversi quartieri della città. Due di esse sono esplose quasi simultaneamente nella «Casa di Spagna», un'altra è scoppiata nel ministero dell'Educazione nazionale ed una quarta, al «Radio Club» che è stato costretto ad interrompere le emissioni. Un'altra ancora è scoppiata a Barquerna presso la antenna della stazione radio trasmittente ma qui i danni sono stati minimi. Un'altra esplosione è avvenuta in un carrozzone ferroviario appartenente alla compagnia petrolifera presso la stazione di Alcantara. Un individuo che era sul carrozzone è stato arrestato. Alle ore 23,30 poi una bomba è scoppiata al ministero della guerra nell'ufficio dei collaboratori del ministro. Cinque impiegati sono rimasti leggermente feriti.

In seguito a tutti questi attentati terroristici della notte scorsa la polizia ha tratto in arresto 13 persone.

Mario Pais Souba, ministro degl'Interni ha dichiarato: «Ciò che si è svolto questa notte a Lisbona è certamente l'opera di stranieri aiutati da cattivi portoghesi, e fa parte delle ripercussioni dell'attuale disordine internazionale. Questi avvenimenti provano quanto il governo portoghese avesse ragione di affermare che la lotta che si svolge oggi nella Spagna metta in reale pericolo la nazione portoghese. I danni causati dalle bombe provano inoltre trattarsi di congegni terroristici che non possono essere stati fabbricati nel Portogallo. Il pericolo viene di fuori. Bisogna combatterlo».

I ministri della Guerra e degli Interni hanno dichiarato che dalle numerose comunicazioni avute con le autorità provinciali risulta che la calma è completa in tutto il paese.

Progetto di convenzione per il turismo internazionale

Parigi, 21 notte.

Un comitato di esperti doganali si è riunito recentemente al Ministero delle finanze di Parigi per l'elaborazione di un progetto di convenzione internazionale per il turismo. Nel Comitato erano rappresentati l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi e la Svizzera e numerose associazioni internazionali. Il Comitato ha redatto un progetto di convenzione che verrà sottoposto poi a una conferenza internazionale. Sarà questo il primo strumento diplomatico che regolerà le condizioni di importazioni temporanee dei diversi mezzi di locomozione privata. Esso consacrerà il regime del trittico ed il libretto dei passaggi in dogana attualmente in vigore. *(Stefani).*

Un "gangster,, aviatore arrestato dai «G.men»

Cleveland, 21 notte.

I «G.men» hanno arrestato ieri l'aviatore John Zelzer, membro della famosa banda Karpis, che anni addietro commise ogni sorta di delitti negli Stati Uniti. Fra l'altro, nel novembre del 1935, la «gang» di Karpis [illegible] all'aeroporto di Garretsville, nell'Ohio, un treno viaggiatori, saccheggiando il vagone della posta e impadronendosi di 46 mila dollari. I banditi, fatto il colpo, prendevano il volo nel senso letterale della parola, valendosi di un aeroplano che aveva atterrato su una spianata poco distante. Lo Zelzer è stato appunto riconosciuto come il pilota di quell'apparecchio.

L'arrestato ha chiesto, com'è suo diritto, di essere rimesso in libertà provvisoria contro cauzione. Il giudice Paul Jones ha però fissato in garanzia in 35 mila dollari, quasi 700 mila lire italiane, somma che lo Zelzer non è riuscito a trovare. Un altro membro della banda, John Brock, è detenuto dall'aprile dell'anno passato, non avendo trovato neppure lui i 50 mila dollari necessari per ottenere la libertà provvisoria. Due membri della banda sono ancora a piede libero, gli altri sono in carcere o, peggio, sono finiti sotto i colpi delle pistole-mitragliatrici dei «G.men».

Le ricerche delle salme dei 25 naufraghi del *Wellen*

Berlino, 21 notte.

Proseguono attivamente, con la partecipazione di navi da guerra e di numerosi aeroplani, le ricerche delle salme dei venticinque naufraghi del motoscafo di salvataggio della marina da guerra *Wellen*, naufragato nella tempesta di neve nella notte dal 18 al 19, mentre andava al soccorso dei naufraghi del veliero *Duhnen* arenato presso l'isola di Fhemarn, e del piroscafo *Fairplay X* arenato a sua volta mentre correva al soccorso del primo. Fino ad ora però il mare non ha restituito nessuna delle salme. La carcassa del *Wellen* è stata però rintracciata dal battello di salvataggio *Nautilus*, nella baia di Lowakhtor.

Il Führer ha telegrafato al comandante della flotta fiere e commosse parole per l'eroico sacrificio, nonchè le condoglianze alle famiglie alle quali ha fatto pervenire una congrua somma. Gli equipaggi dei due piroscafi arenati sono stati salvati da altri motoscafi della base di Kiel.

La chiusura ufficiale dell'istruttoria Prince

Parigi, 21 notte.

La chiusura dell'istruttoria per la tragica morte del consigliere Prince, effettiva da quasi due anni, è avvenuta ufficialmente oggi. Il giudice istruttore di Digione, Rabut, ha firmato un'ordinanza di non luogo a procedere, che chiude l'istruttoria aperta fin dal febbraio 1934. Questa decisione del magistrato istruttore si fonda su questi fatti: che le investigazioni non hanno condotto a scoprire l'assassino; che nulla, nell'istruttoria, permette di avviare nuove ricerche.

Questa ordinanza è stata notificata oggi stesso all'avvocato della famiglia Prince, costituitasi parte civile. E' da notare che il giudice istruttore si è astenuto dal parlare di «suicidio»: il mistero della Combe aux Fées rimane implicitamente qualificato come un [illegible].

Quartiere Vittoria

Ugo Dèttore ha drammatizzato in racconto («Quartiere Vittoria» - Bompiani Ed.) un'intuizione lirica, ha tradotto in romanzo una scoperta poetica: il nascere, là ove erano acquitrini, subborghi, detriti di città, di una città nuova, il crearsi, là ove la vita vaneggiava col peso della sua inutile esperienza, di una realtà vergine, lucida, priva di memoria, capace, nel suo «equilibre di materia fatturata da poco», di accogliere fantasia, sensibilità inedite — fantasia, sensibilità del moderno —, e di far sì che gli uomini, dimenticate le sciagure, le colpe, le dolcezze che li hanno distinti l'uno dall'altro, ricomincino da capo, imparino di nuovo a esistere. Qualcosa di istintivo e fatale, qualcosa che si fa da sè; trasformazione, metamorfosi, assai meglio che operata dagli uomini, trascinante uomini e volontà nella sua legge, nel suo divenire: una palingenesi. Orbene, come ha oggettivato il Dèttore, come ha ridotto a romanzo l'intuizione fantastica? La spiccatissima, prepotente posizione lirica ha trovato nel romanzo forma, e chiara espressione, è divenuta narrazione, episodio, concretezza di fatti, di sentimenti, di azioni precise e riconoscibili, di caratteri e di personaggi?

Francamente, a chi nel romanzo cerchi continuità narrativa, evidenza esemplare della favola, naturalezza e riconoscibilità del sentimento e temperamento umano, precisione plastica e psicologica dei caratteri, plausibile mozione di affetti, un libro come questo apparirà estremamente confuso e arbitrario; più che romanzo, qualcosa di incerto fra l'abbozzo del poema e un'oratoria tutta impuntata di soggettivismo impressionistico ed espressionistico. Già è stato osservato che la forza caotica, il tumulto della materia in via di trasformazione e assestamento, quel torbido dinamismo di cui il Dèttore ha sentito il fascino profondo, ha intaccato la sua capacità espressiva; non si è composto in limpidezza di pagine scritte. Certo sarebbe assai difficile catalogare questi personaggi. Personaggi di romanzo, cioè immaginati fantasticamente, sta bene, ma pur tratti, o condizionati, da una verità sociale, ricercati dall'autore in un'accettata realtà di costume, di storia, di ambiente: egli ci dice che sono impresari, costruttori, professori falliti, piazzisti, commercianti. E allora, è possibile riconoscere in questa gente tormentata da problemi oscuri, da voglie ambigue, da torbidi affanni, da sottigliezze del cervello e dei sensi, è possibile riconoscervi commercianti, piazzisti, costruttori, di quelli che commerciano, costruiscono, operano veramente, ogni giorno? Non che si neghi la possibilità di quella qualità psicologica in creature siffatte; ma si nega la legittimità, o meglio la opportunità — psicologica e artistica — del modo ch'esse hanno di esprimersi, di rappresentare a se stesse — in un gioco azzardatissimo di proposizioni a un tempo tutte istintive e tutte intellettualistiche — il proprio dramma. Evidentemente l'autore ha proiettato in questi uomini — che gli erano accanto a mettere in piedi il suo mito di Quartiere Vittoria — la propria intuizione della vita, e la coscienza di questa intuizione; ma non è riuscito, nel compromesso, nè a realizzare uomini del tutto validi e riconoscibili, staccati dalla matrice dell'immaginazione, nè a trovare all'espressione del proprio sogno, della propria fantasia agili, adeguati schermi. Questi Reda, Firpo, Deidia, Falciani e compagnia, sono troppo «dettoriani» per essere se stessi, e sono poi troppo se stessi, per non tradire un po' le possibilità liriche del Dèttore. Che infatti si rivela assai meglio nei tratti di paese, o là ov'è descritto il rivelarsi della materia in una nuova atmosfera di pensieri e di poesia, in una nuova sensibilità cosmica e civile.

In sostanza, riducendo a problema di stile questo problema di liricità e di romanzo, si potrebbe dire che lo stile del Dèttore è sempre oscillante tra un verismo compiaciuto e ossessivo, e una specie di «surrealismo» nutrito di astrattezza e di ingegnosità: e quel che troppo spesso qui manca, tra verismo e surrealismo, è proprio la verità, l'accento della semplice verità. E la chiarezza. Che cos'è «un fruscio di vetri attonitamente spenti»? E non è grottesco dire di un pover'uomo, triste e irritato, «porla e dondola la testa sul piatto come un bue oppresso»? Forzatura, compiacimento in ciò che è mostruoso e deforme; i personaggi divengono manichini, fantocci da padiglione degli orrori, cui è troppo facile attribuire torbidezze, amorfie, cachinni, contorsioni psicologiche ed espressive, tutto un fermento di concupiscenze, di degenerazioni segrete, di velleità indefinibili. Una specie di delirio visivo e sentimentale altera i contorni del [illegible] e del visibile, li contamina in una continua, confusa sovrapposizione e metamorfosi di immagini e di caratteri. Se un motivo, realistico o metaforico, si presenta all'autore, quegli lo afferra, lo scava, lo sollecita, lo inaspriscé, lo ingigantisce fino all'assurdo: come le mani di Reda, nelle quali egli ha concentrato, e simboleggiato, il fluire e divampare di una forza prepotente e oscura, cui egli ha dato una specie di personalità; motivo che ritorna poi sempre, con un'insistenza che lo sminuzza, lo smonta, lo ridicolizza.

E tuttavia dal libro, non lo si può negare, si leva un'atmosfera tipica; vi si possono scoprire baleni di sensibilità nuova, modi di sentire e di vedere che si intonano al fatto, ancora in arte confuso e oscuro, della modernità — del mondo moderno. Quando non è invischiato nel concettismo, in schemi espressionistici, ingegnosi e intenzionali, il Dèttore riesce a farci comprendere qual'è, quale sarebbe il punto di contatto della sua fantasia e del suo stile, del mondo nuovo ch'egli si è impegnato a scoprire, e delle sue possibilità di scrittore. Paesaggi di cemento, di metallo, un po' astratti, poesia aspra, solenne dei cantieri, alla periferia, gravezza, silenzio, solitudine, delle cose, delle case in sè, della materia in sè — le cose che stanno fatali, fredde, paurose, senz'anima, mentre «un'ignorata adolescenza si accende ai margini del quartiere». E vi si intravvede qualcosa di anche più vasto e impegnativo, poesia di un'umanità in formazione sul modello della città nuova, umanità appena appena presentita, appena sensibile, ma che vale per il suo intermittente respiro cosmico e collettivo, per quell'alea di partita aperta col destino, coll'ignoto avvenire.

Francesco Bernardelli

Cani, leoni e volpi alle prese con l'inverno

Vienna, 21 notte.

La Società per la protezione degli animali è costretta, giorno per giorno, a prendere in custodia cani, i cui padroni non sono in grado di pagare le tasse per il nuovo anno. I suoi canili sono ormai talmente pieni che essa lancia appelli perchè gente di cuore vada a prendersi *gratis* una bestiola: naturalmente i cani con l'albero genealogico in ordine non sono in maggioranza, però gli appelli hanno egualmente successo.

Ma l'inverno è stagione dura oltre che per i cani anche per i leoni, due dei quali, a Linz, sono stati esposti dal proprietario di un circo in piazza per commuovere i passanti e invitarli a offrire un obolo sufficiente ad assicurare i loro pasti.

Il freddo intenso ha però irritato i leoni che si sono messi a ruggire, con il risultato che una pariglia di cavalli, che passava lì presso, ha preso la mano al guidatore e si è data a correre all'impazzata.

Buttato a terra il conducente, i cavalli hanno rovesciato il carro, abbattuto un albero, ferito un vecchio e si sono calmati solo a debita distanza dai leoni.

A proposito di animali: in certe foreste della Polonia sono comparse numerose volpi argentate autentiche, in passato rarissime. Vari anni addietro da un allevamento di volpi argentate riuscivano a fuggire vari capi, ed è da ritenere che le favorevoli condizioni di vita abbiano permesso una loro rapida riproduzione.

Centinaia di morti per freddo in Transgiordania

Amman, 21 notte.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sulla Transgiordania facendo numerose vittime. Si conterebbe finora un centinaio di morti.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Una buona iniziativa della F.I.N.

La Coppa Mussolini invernale

Il lavoro invernale del nuoto italiano, necessario fondamento di ogni preparazione annuale ad olimpica, avrà quest'anno uno svolgimento organico, avendo deciso la F.I.N. di far disputare nella stagione invernale la Coppa Mussolini di nuoto e tuffi.

Come appare dall'esame del programma regolamento, si tratta di una rielaborazione della vecchia Coppa Federale, con alcune modificazioni. La più importante, e a nostro parere molto opportuna, è quella della disputa invernale, che terrà in attività i campioni in questa stagione, di solito quasi morta, e lascerà più campo libero, in estate, per i campionati.

Seconda modificazione in meglio è quella dei tuffi, nei quali, come hanno confermato — e non ce n'era bisogno — le Olimpiadi, siamo ancora arretratissimi.

Meno felice ci sembra, invece, l'abolizione della prova dei 1500 metri. Ciò dev'essere derivato dal timore di appesantire il programma, per riguardo al tempo e al pubblico, o dalla scarsezza di millecinquecentisti. Ricordiamo di aver spesso discusso questa questione all'epoca della Coppa Federale: allora si fu favorevoli alla prova, in quantochè le due prime ragioni dovevano cedere alla sportività, e la terza doveva, anzi, essere un incoraggiamento a creare i fondisti, appunto perchè scarsi e di scarso valore.

Pure i 100 metri sul dorso, come gara individuale, sono stati aboliti. Anche qui il nostro bisogno di migliorare è estremo, e si poteva lasciare ai dorsisti la soddisfazione di una vittoria individuale. Ma l'inconveniente è in parte evitato dall'inclusione della staffetta 3 per 100 mista, assai gradita, e giustamente, dal pubblico.

La divisione in gironi e il sistema di classifica sono simili a quelli già a suo tempo studiati per la Coppa Federale; e sono tali da interessare il pubblico, sia per la divisione in diversi campi di gara, sia per la somma dei punti, sia per il criterio di divisione per zone, anzichè per società, come nella Coppa Federale.

Sistema regionale

E' noto a tutti gli organizzatori sportivi che il sistema regionale, o, se si vuole, di zone, appoggiato a quel po' di campanilismo che non è mai completamente sradicabile dall'animo umano, contribuisce validamente a diffondere uno sport, e ad assicurare il successo delle riunioni. Ognuno sa quanto questo sentimento abbia contribuito, e contribuisca tuttora, alla diffusione e al successo del calcio, per esempio, o del pugilato. Quindi la F.I.N. ha opportunamente applicato questo principio, [illegible]

[illegible]

Tutte le categorie

[illegible]

Coffredo Barbacci.

A CORTINA

Chierroni s'aggiudica la Coppa Duca d'Aosta

Cortina d'Ampezzo, 21 notte.

Una interessante gara si è svolta oggi, con la disputa della Coppa « Duca d'Aosta » da parte dei discesisti, fra i quali si trovavano gli olimpionici Chierroni, Zanni e Zertanna. Essi hanno iniziato la competizione alle ore 11,10, con partenza dalla Capanna delle Tofane.

Il traguardo è stato posto a Crignes ed il percorso era di m. 3500, con un dislivello di metri 900.

Ottima la visibilità data la giornata addirittura primaverile. Prima che abbiano inizio gli arrivi giunge al traguardo S. A. R. il Duca d'Aosta, che calza gli sci ed ha già compiuto una gita sciistica nella zona.

Ecco la classifica:

1. Chierroni Vittorio, Sciatori Abetone, in 5'29" 3/5; [illegible]

Seguono gli altri.

Il reclamo del « Novara » non è stato accettato

Il D. D. S. delibera

Roma, 21 notte.

[illegible]

Gli allenamenti calcistici

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

La squadra italiana per i Giuochi mondiali

Selva, 21 notte.

La squadra goliardica italiana per i Giuochi mondiali a Zell am See è stata composta. Nella mattinata d'oggi si è svolto un allenamento di fondo che ha avuto il carattere di selezione. E' risultato primo Marallì, che ha riconfermato in pieno i risultati di Passo Rolle. Notevoli sono state pure le prove di Senoner e di Galeazzi. In seguito alla gara di discesa e allenamenti di salto e di fondo, la squadra goliardica italiana per Zell am See è stata così composta:

Fondo: [illegible]

Discesa: [illegible]

Salto: [illegible]

I combinatisti saranno scelti a Zell. Gli « azzurri » Holzner e Guarnieri sono i capitani rispettivamente dei fondisti e dei discesisti. La squadra al gran completo, [illegible] partirà il giorno 23 corr. da Bolzano alla volta di Zell am See.

Le Federazioni sportive per l'attività dei Giovani Fascisti

Roma, 21 notte.

I 94 addetti sportivi dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento, nel recente rapporto tenuto dal comandante generale hanno avuto la sensazione precisa dell'importanza del compito che essi dovranno assolvere durante l'Anno XV. [illegible]

Il primo turno del campionato dovrà essere ultimato entro il 12 marzo; il secondo turno in aprile; il terzo si protrarrà fino a giugno. La finale si svolgerà a Roma nei giorni 28 e 29 giugno allo Stadio del Partito e vi prenderanno parte le quattro squadre finaliste. Nella compilazione del calendario saranno tenuti presenti gli altri avvenimenti calcistici il cui svolgimento non verrà in alcun modo intralciato. Per esempio il secondo turno che, come abbiamo detto, si svolgerà in aprile, verrà disputato in due domeniche completamente libere. Per gli accoppiamenti del primo turno si terrà conto del fattore tecnico e della dislocazione delle squadre.

Nella palestra del D. Fiat

Pugili di Torino e Venezia stasera a confronto

Dopo due difficili trasferte a Parma ed a Milano, i pugili del G. S. Fiat incontreranno stasera, alle 21, nel loro salone di corso Moncalieri 18, i migliori avversari della S. Ginn. « C. Reyer » di Venezia. La riunione assume particolare interesse perchè, oltre ad atleti di prima serie, saranno della partita ben quattro olimpionici, un campione italiano, uno dei Fasci Giovanili e uno di terza serie.

Ecco il programma della serata: *P. mosca:* Sollazzo (V.) e Zucca (T.); *p. gallo:* Paoletti (V.) c. Pagano Arturo (T.); Gilberti (V.) c. Garino (T.); *p. leggeri:* Di Curto (V.) c. Torasso (T.); *p. medioleggeri:* Stella (V.) c. Garbarino (T.); *p. medi:* Gilberti (V.) c. Bonadio (T.); Rizzi (V.) c. Pavanelli (T.).

I tennisti di 1.a categoria

Roma, 21 notte.

La F.I.T. comunica la classifica ufficiale dei giocatori e delle giocatrici di prima categoria:

Giocatori: 1. Palmieri Giovanni, 2. De Stefani Giorgio, 3. Taroni Valentino, 4. Canepele Vanni, 5. Quintavalle Ferruccio, 6. Rado Augusto, 7. Bossi Renato, 8. Scotti Annibale, 9. Romanini Francesco, Levi della Vida, Cesura Guido, 12. Del Buono Alberto, Valerio Vasco, Fè d'Ostiani Alessandro.

Giocatrici: 1. Manzutto Ucci e Tonelli Vittoria, 3. Acquarone Orlandini Ivana, 4. Sandonnino Wally, 5. Grioni Giuliana, Luzzatto Anna, 7. Parmeggiani Andreina, Rossaspina Luciana, 9. Mancini Nini.

Non classificati per insufficienza di prove: De Minerbi Oscar, Mangold Stefano, Sertorio Emanuele, Frisacco Anna Maria, Murari Ausemm Cilly, Valerio Lucia.

La polisportiva dell'« Amos Maramotti »

Domenica 24 gennaio avrà luogo una polisportiva a cura del F. G. « Amos Maramotti » secondo il presente programma: ore 8, ritrovo concorrenti partecipanti al campionato piemontese di ginnastica (cat. femminile); ore 8,30, inizio gara ginnastica; ore 13,30, ritrovo concorrenti partecipanti al campionato piemontese di ginnastica (cat. maschile); ore 13,30: ritrovo concorrenti partecipanti alla 6ª eliminatoria corsa campestre; ore 14: inizio gara ginnastica; ore 14,30: partenza corsa campestre; ore 15: arrivo corsa campestre e saggio finale ginnastico; ore 17, premiazione campionato ginnastica e corsa campestre.

Gare di domenica

ALESSANDRIA. — L'Alessandria U. A. organizza per domenica 24, una gara di corsa campestre di carattere nazionale su un percorso di km. 10, con partenza e arrivo al campo del Littorio, libera a tutti gli atleti tesserati alla Fidal, al Guf ed ai FF. GG.

LISSONE. — Il Comando del Fascio Giovanile organizza per domenica 24, una corsa campestre di circa km. 3, alla quale possono partecipare atleti muniti di licenza III serie e Giovani Fascisti.

SAUZE D'OULX. — *Gara staffetta:* Il Dop. Prov. ha bandito e affidato per la realizzazione al Dopolavoro F.I.A.T. una gara provinciale sciistica a staffetta che avrà luogo il 24 corr. a Sauze d'Oulx. In tale occasione avrà pure luogo una gara individuale femminile di discesa libera a tutte le dopolavoriste non iscritte alla F.I.S.I. e in regola con la tessera annuale O.N.D.

Teatri e Concerti

La moglie di Respighi completerà le opere lasciate dal marito

Roma, 21 notte.

La moglie del compianto maestro Ottorino Respighi ha fatto alla *Tribuna* alcune interessanti dichiarazioni.

[illegible]

— Come tremavo al principio! [illegible] che non avevo dimenticato nulla di ciò che avevo studiato con pertinacia. Anzi senza rendermene conto avevo compiuto nuove esperienze vivendo al lato di un musicista sapiente e di un lavoratore instancabile come Ottorino ».

Compiuta la breve ma delicata fatica del riordinamento della *Lucrezia* e assicuratasi che le progettate esecuzioni alla « Scala » e al « Teatro Reale dell'Opera » sarebbero state fedeli alle idee dell'autore, donna Elsa Respighi ha gettato un'occhiata sui lavori inediti del Maestro per vedere se vi era qualcosa da salvare ed ha trovato... due opere intere: *Il Mulino* e *Maria Vittoria*, delle quali soltanto la seconda era nota (più che altro di nome) agli amici del compositore. Però questa *Maria Vittoria* era stata ripudiata dall'autore che « non l'amava più ». Perciò non è il caso di farsi al riguardo alcuna illusione. Vi sono figli che muoiono prima di nascere... Per *Il Mulino* c'è qualcosa da fare. Si tratta di un'opera disgraziata il cui cammino è stato stranamente interrotto. Il librettista ha ritirato il suo lavoro e l'opera è rimasta così senza testo. Bisognerà trovare un altro soggetto, lavoro tutt'altro che facile.

— Sappiamo — ha detto il giornalista — che tra un lavoro e l'altro ella ha trovato tempo di mostrare i suoi progetti musicali per l'avvenire. Ci hanno parlato di un prossimo balletto e di un'opera in un atto divisa in tre parti che sta in gestazione.

— Non parliamo di idee di miei futuri lavori. Forse farò qualcosa e non smentisco nè il balletto, nè l'opera; ma per adesso devo ancora dedicarmi a Ottorino che ha lasciato lavori che in diverse guise richiedono la mia cooperazione. Meglio tacere dei frutti acerbi... Non vi chiedo di rispettare un segreto, chiedo soltanto di attendere un poco. Ora è troppo presto. Vi basti sapere che ho l'intenzione di risorgere e di conquistare, se non vi sembra un soverchio ardimento, un posticino al sole.

AL CARIGNANO

Domani: *Mese Mariano* e *Hänsel e Gretel* — Domenica: prima dei *Puritani*.

Questa sera riposo. Domani sera, alle ore 21 precise, è stabilita in turno d'abbonamento pari, decima della serie, la seconda del *Mese Mariano* di Giordano, diretto dal Maestro Umberto Berrettoni, seguito da *Hänsel e Gretel* diretto dal Maestro Rosario Castagnino. Ambedue le opere avranno gli interpreti consueti. La vendita dei posti si inizia questa mattina presso la Segreteria del Carignano.

Per domenica 24 corr., alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, dodicesimo della serie, è stabilita la prima dei *Puritani* diretta dal Maestro Giovanni Binetti, con i seguenti interpreti: Mercedes Capsir Tanzi (Elvira), Giulio Tomei (Sir Giorgio), Giuseppe Traverso (Lord Arturo Talbo), Carlo Galeffi (Sir Riccardo Forth), Ebe Ticozzi (Enrichetta di Francia), Guido Cornaglia (Lord Gualtiero Valton), Guido Uxa (Sir Bruno Roberton).

Il coro è stato istruito dal Maestro Vittorio Ruffo. Le scene: Unione Scenografi, Milano. La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-13,50: Orch. Moletti — 14,15-14,30: [illegible] — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo diretta dai maestri Gruzel e Berrino — 17,50-18: Bollettino presagi e neve — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Orch. argentina — 20,30: Cronache del Regime, sott. Nello Quilici — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni; Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Milizia territoriale », commedia in tre atti di A. De Benedetti — 22,10: Musiche brillanti dirette dal maestro Ferraris; Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 20,15: « Il Cid », opera di Cornelius — **Praga**, 20,45: « Boris Godunov » di Mussorgski (selezione) — **Parigi P. P.**, 21,40: « Sylvia », balletto di L. Delibes — **Parigi P. T. T.**, 21: Trasmissione d'opera — **Parigi T. E.**, 22,30: Musica da camera — **Radio Parigi**, 24: Concerto notturno — **Strasburgo**, 21,30: « La Badessa di Jouarre », tragedia di E. Renan — **Tolosa P. T. T.**, 21,30: « Manon Lescaut » opera di Auber — **Berlino**, 22,30: Musica da camera e canto — **Koenigsberg**, 20,10: « Il correggidor », opera di H. Wolf — **Londra R.**, 21: Concerto orch. — **Monte Ceneri**, 21: « Sonata no. 45 in do minore » per piano e violino, di Grieg.

Telegrammi di S. E. Starace per il prezzo del burro e olio

Roma, 21 notte.

Il bollettino settimanale della Confederazione fascista degli agricoltori pubblica: « Si comunica per conoscenza e norma il seguente telegramma circolare diramato da S. E. il Segretario del P. N. F.:

« Prezzo burro centrifugato fissato con telegramma circolare numero 34 deve considerarsi massimo. Nessuna maggiorazione va riconosciuta burro marca per uso cucina. Segretari Federali zone produzione controlleranno regolari offerte burro affioramento detenuto grossisti e produttori ».

Si comunica per conoscenza e norma il seguente telegramma circolare diramato da S. E. il Segretario del P. N. F.:

« Comitati intersindacali cesseranno controllare prezzi oli vergini prima pressione e oli oliva confezionati in latte, bottiglie e altri recipienti sigillati, purchè trattisi marche riconosciute ».

Importanti sistemazioni al fiume Sesia a Vercelli

Vercelli, 21 notte.

Importanti opere, intese a impedire ulteriori corrosioni nonchè il disalveamento del fiume Sesia, sono in corso a monte del ponte ferroviario della linea Torino-Milano. Sulla sponda destra il fiume aveva preso ad incidere così fortemente da costituire un pericolo per la città, in quanto, essendo in quel punto il terreno di circa tre metri più alto di quello della stazione ferroviaria, un disalveamento avrebbe portato le acque direttamente alla città. L'Amministrazione ferroviaria — dopo che il Consorzio dell'Isola ha rialzato l'argine — sta provvedendo a queste opere di difesa e di incanalamento, che importano circa 200 mila lire.

La Regina visita la clinica per le malattie tropicali

Roma, 21 notte.

S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare la clinica per le malattie tropicali, ricevuta dal direttore sen. Castellani, di cui ha assistito con vivo interesse a una lezione. Quindi la Sovrana ha visitato i vari reparti della clinica e i laboratori annessi, intrattenendosi con i malati e compiacendosi vivamente alla fine della visita col sen. Castellani.

Il Duca di Bergamo al capezzale di militari

Milano, 21 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo ha compiuto una visita all'Ospedale militare di Baggio, intrattenendosi lungamente al capezzale dei soldati degenti e in particolare presso i reduci dall'A. O.

A visita ultimata, il Duca si è congratulato vivamente col dirigente dell'ospedale e con gli altri sanitari per la perfetta organizzazione del grande nosocomio militare.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente

Spina Giuseppe

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Grignaschi Giuseppina**; i figli **Vittorina, Cesarina, Stefano** con la moglie **Giurini Rosy** e figli **Giorgio** e **Armanda, Rosetta** col marito Grand'Uff. **Stramignoni Adriano** e figlio **Aldo**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Tenivelli 4. Si dispensa dalle visite. Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 21 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente come visse, munito di tutti i Conforti Religiosi, cessava stamane di vivere il

Dott. Luigi Motta

Podestà di Morsasco

La mamma **Angiolotta Dolfini** ved. Prof. **Mario Motta**, la moglie **Annamaria Gualino** coi piccoli **Mariangela** e **Mario**, le sorelle **Nina Dossena, Luisa Tuecca, Giuseppina Tassone**, i cognati, i suoceri, straziati dall'immane dolore ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Morsasco (Acqui), sabato 23 corr., alle 10,30. (000

Genova, 21 gennaio 1937-XV.

Il giorno 20, santamente come era sempre vissuta, si è spenta

Anna Ferrero ved. Bobbio

Dànno il doloroso annunzio i figli **Silvio** e **Carlo**, la nuora **Silvia** e i nipotini **Mario** e **Giancarlo**.

I funerali, modesti ed intimi, come l'Estinta volle, si sono svolti il giorno 21.

Una Messa in suffragio della defunta sarà celebrata il 2 febbraio, alle ore 8, nella chiesa di Santa Giulia a Torino. (10475

Torino-Milano 22 gennaio 1937.

A Sanremo è deceduta

Felicina Torello in Carta

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito **Guido**, i figli **Adriana** e **Giuliano**, la sorella **Severina** ved. **Abate** e parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 10, in Cremosso (Chiesa Parrocchiale).

Sanremo, 21 gennaio 1937.

Im. P. Fun. Bertrand, Tel. 5114 e 5001

E' mancato ai suoi cari

Torchio Luigi

Addolorati dànno l'annunzio la moglie, i figli, il genero, la nuora e i parenti tutti, ringraziando quanti interverranno ai funerali venerdì 22 corr. alle ore 14,30, da via Genova 33.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 21 corr., mancava, munita dai Conforti Religiosi, in età di anni 72

Cattaneo Giuseppina ved. SAVANT

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Riccardo, Maria** col marito **Falchero** cav. **Attilio; Alda** col marito **Bevilacqua** Ten. Col. Cav. **Giulio**; i nipoti e parenti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15,30, partendo da via Antonio Cecchi 40. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. La Messa in suffragio avrà luogo il 28 corr. alle ore 9, nella Chiesa di S. Gioachino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

La Soc. An. **G. B. Savant** annuncia il decesso della Signora

Giuseppina Cattaneo ved. SAVANT

Madre dell'Amministratore Unico Sig. Riccardo Savant.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

Dirigenti, impiegati e operai della Soc. An. **G. B. Savant** annunciano con dolore la perdita della Signora

Giuseppina Cattaneo ved. SAVANT

Madre del Signor Amministratore della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

Stamane, dopo breve malattia, si addormentava nel Signore, confortato dai Sacramenti di N. S. Religione,

Monsignore Teol. Dott. Vincenzo Maria Musso

Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità di anni 61

Ne dànno il tristissimo annunzio: il fratello Avv. **Giuseppe** colla consorte **Virginia Fedeli** e Figli **Carlotta, Maria, Giuseppe Antonio, Carlo, Francesco**; le sorelle: **Carlotta**, religiosa di N. S. del Cenacolo, **Alessandra** col consorte Prof. **Modesto Panetti** e Figli **Paolo, Martina, Maurizio, Maria**; la cognata **Maria Croce** ved. **Musso** e Figlie **Pinuccia** col consorte Dott. **Angelo Costa** e **Niccoli** col consorte **Andrea Costa**; lo zio Conte **Ferdinando Ranuzzi della Porretta**; i cugini **Bensa, Ranuzzi, Scarpa Sinna** e Parenti tutti, invocando per il diletto Estinto una preghiera.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 Gennaio, alle ore 9, partendo dalla Villa Musso in Cavoretto per la Chiesa Parrocchiale e il Camposanto di Torino.

Torino, 21 Gennaio 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Simone Carlo

Affranti dal dolore ne dànno il ferale annunzio:

la moglie: **Eufrosina**;

i fratelli: Comm. **Ulderico** e famiglia, **Edoardo** e famiglia;

le sorelle: **Federica** in **Beggio** e famiglia, **Battistina** ved. **Bozzo** e famiglia, **Ottavia** col marito **Zucca G. B.**;

la suocera, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 22 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Borgata Piceo.

Vallemosso 21 gennaio 1937-XV.

Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma beneficenza.

Impr. Fun. Biotto e Delabianis - Biella

La Ditta **Simone Giuseppe e Figli** partecipa con vivo dolore la morte del signor

Simone Carlo

fratello e zio dei titolari.

Impr. Fun. Biotto e Delabianis - Biella

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente nell'abbraccio dei suoi figli

Paolina Negri ved. Motta

Straziati ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Maria** con il marito **Luigi Grillo** e figlie **Guglielmina** e **Paola**; **Riccardo**, Prefetto di Milano con la consorte **Telisa Soldati** e figlio **Alberto**; **Stella** con il marito avv. **Giuseppe Sciolla** e figli **Elisa-Paola** e **Alberto**; **Pierina**; **Luigi**, giudice di Tribunale con la consorte **Maria Moletti**; **Giacinta**; **Rosetta**; la sorella **Elisa Negri** ved. **Sciolla** e figli; i nipoti **Astesano** e **Crema** e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Po 39, per la Chiesa della SS. Annunziata. La Cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Langosco Lomellina.

Torino, 21 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Segre

Lo piangono: la moglie **Elvira Segre**, il fratello **Enrico**, i nipoti **Luciano** e **Riccardino** e parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30.

Casale, 21 gennaio 1937-XV.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

CASE SANE ED IGIENICHE AI LAVORATORI DEI CAMPI

Le Casse federate di Risparmio del Piemonte dispongono uno stanziamento di 60 milioni

La riunione di ieri a Casa Littoria presieduta dal Federale Gazzotti - Le deliberazioni dell'Unione Fascista Agricoltori

La riunione dei dirigenti bancari indetta dalla Federazione per esaminare sul terreno pratico i provvedimenti da adottare nella nostra provincia per il miglioramento delle case coloniche, secondo la volontà del gran cuore del Duce, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria. Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che così vivamente segue l'importante problema e che ha voluto porlo sotto l'egida della Federazione perchè abbia rapida ed efficace soluzione, ha personalmente presieduto la riunione, dalla quale sono emersi molti elementi per la pratica e fattiva realizzazione di questa grande iniziativa del Regime che ancora una volta dimostra con quanto appassionato interesse segue la vita e le necessità del popolo.

Hanno presenziato alla riunione il comm. Giuliana per S. E. il Prefetto, il Federale Amministrativo dott. Meda, il comm. Sabatini ed il prof. Chiey-Gamacchio per l'Ispettorato Agrario compartimentale e provinciale, i rappresentanti della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di San Paolo, del Credito Agrario, della Banca del Lavoro, della Banca di Novara, il barone d'Emarese, presidente dell'Unione Agricoltori, il dott. Balsardi, segretario dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura, e il rag. Bonino, membro del Direttorio Federale.

L'o. d. g. votato

La riunione ha avuto inizio con il saluto al Duce; quindi il Federale ha espresso i motivi per cui ha voluto interpellare, attraverso i loro dirigenti, i principali istituti di credito per la soluzione dell'importante problema delle case rurali, problema che potrà essere portato felicemente in porto soltanto mercè la fattiva collaborazione degli organismi bancari. Il rappresentante della Cassa di Risparmio, S. E. Giovara, ha quindi esposto i criteri direttivi che hanno informato l'azione del nostro grande Istituto di risparmio e data lettura dell'ordine del giorno deliberato in una seduta, presieduta dal senatore prof. Giuseppe Broglia, delle Casse federate del Piemonte, in cui erano rappresentate le Casse di Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Ivrea, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona, Vercelli. Con vivo entusiasmo venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di Amministrazione della Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte, convocato per esaminare il problema delle case rurali e dei mezzi più adatti a fronteggiare ed a risolverlo; constatato l'unanime intento dei presidenti e dei dirigenti delle Casse di Risparmio del Piemonte di aderire alla iniziativa del P. N. F. e di assecondare nella maggiore possibile misura le alte finalità di carattere demografico, economico, igienico e sociale che il Regime si propone di raggiungere, affrontando il problema delle case rurali ed assicurando al lavoratore della terra abitazioni sane, capaci e rispondenti alle esigenze della civiltà fascista; ritenuto che il largo fabbisogno può essere fronteggiato soltanto con l'unione delle forze e con criteri non particolari, ma di estensione regionale; su proposta della Presidenza della Cassa di Risparmio di Torino delibera che le Casse di Risparmio piemontesi concorrano al finanziamento occorrente per la graduale soluzione del problema delle case rurali nella regione del Piemonte con la somma di lire sessanta milioni da concedersi in cinque anni, in ragione di un quinto ad anno e da erogarsi in mutui ipotecari al tasso di favore del 4% e con ammortamento trentennale».

La notizia è stata accolta con vivo compiacimento dal Federale che ha poi esaminato e discusso con i rappresentanti degli altri Istituti di credito importanti problemi inerenti appunto il finanziamento della grande iniziativa del Regime ed ha quindi deliberato di nominare una commissione, che sarà presieduta dal rag. Bonino del Direttorio Federale, per l'impostazione della grande opera di ricostruzione nella nostra provincia.

I presenti alla riunione hanno a lungo discusso alcuni vitali e fondamentali principi per la realizzazione della volontà del Capo; e quindi la seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

Ier l'altro si era riunita anche la Commissione per le costruzioni rurali costituita sotto la presidenza del barone Cesare D'Emarese, presidente dell'Unione provinciale fascista agricoltori di Torino, per lo studio dei vari problemi in ordine alle direttive impartite dal Duce. In questa riunione sono stati esposti alcuni dati per cui si può ritenere che su un totale di circa 80.000 case rurali riunite in agglomerati e sparse nelle campagne, il 60% siano in condizioni di normale abitabilità, che circa il 25% richiedano riparazioni di poca importanza e che il 15% abbisognano di essere ricostruite e di profonde opere di riparazioni e di adattamento.

Incontro al popolo

Nella relazione della riunione fra l'altro è detto che «i Dirigenti dei Sindacati Provinciali delle categorie collegate dall'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, i tecnici e gli esperti, costituenti la Commissione sentono il dovere di: a) esprimere anzitutto i sentimenti di gratitudine delle categorie interessate al Segretario Federale, inquanto fedele e tempestivo interprete del precetto fascista «andare verso il popolo» ha rivolto la sua particolare attenzione ad uno dei più importanti problemi che riguardano le categorie agricole. La grande bonifica delle costruzioni rurali, che mira a migliorare le condizioni di vita e di ambienti delle masse lavorative agricole, il Federale intende sia affrontata in piano e senza indugio. Ciò costituisce la migliore garanzia di concreta e sollecita soluzione di un problema, che presenta non lievi difficoltà e che mercè l'intervento del Partito e la decisa volontà degli agricoltori sarà superata nella nostra provincia; b) Di mettere a disposizione la propria opera di tecnici e di capi sindacali delle categorie per approfondire gli studi in merito; per concretare l'azione da svolgere: per esercitare la necessaria propaganda tra gli interessati stimolando l'azione privata; c) di lavorare in stretta collaborazione con le varie istituzioni tecniche, sindacali ed Uffici fondo valle, Reggenza di Ingegneria applicata all'Agricoltura ecc. al fine di meglio raggiungere lo scopo comune; d) di assicurare che la proprietà fondiaria alla quale è affidata la importante opera di bonifica, che ha trovato fino ad ora il principale e maggiore ostacolo nelle condizioni finanziarie è animata dal più alto spirito di comprensione del compito affidatole e con ferma volontà vuole assecondare il Federale nell'intendimento di portare la provincia di Torino anche in giusto particolare settore sul piano dell'Impero.

Sono state quindi impartite le direttive di massima ai dirigenti sindacali delle categorie agricole, i tecnici e gli esperti che sono state così formulate: 1.) Necessità di un piano di finanziamento a condizioni eccezionali e a lunghissima durata; 2.) Agevolazioni eccezionali di carattere fiscale e facilitazione nello svolgimento di tutte le pratiche inerenti alla materia (con esenzione di gravami per le quote minime); 3.) Compilazione di norme che possano valere a dare un indirizzo pratico ed economico alle nuove costruzioni e alle riparazioni, ed evitare infrazioni a leggi e a regolamenti ecc.; 4) Disciplina delle costruzioni rurali (non in senso rigido) ma diretta ad evitare sperperi di energie e di mezzi ed errori, particolarmente dal punto di vista economico agricolo.

SAN GIOVANNI BATTISTA LA SALLE

Le accoglienze del popolo alle sacre reliquie

Un corteo di 200 automobili accompagna l'urna da Grugliasco

Nel pomeriggio di ieri le Sacre Spoglie di S. Giovanni Battista de La Salle hanno fatto il loro solenne ingresso nella città, visitando le Case e Istituti ove i Fratelli delle Scuole Cristiane continuano ed estendono fra la gioventù l'opera del grande Educatore.

Nella chiesa parrocchiale di Grugliasco, ieri mattina, si sono svolte, come avevamo annunciato, le cerimonie religiose alla presenza di mons. Coppo, che accompagna la reliquia nel suo viaggio e davanti al popolo e ai religiosi dei diversi Ordini residenti in quel Comune. Già prima delle 14 numerose automobili percorrevano il corso Francia dirette a Grugliasco. E nella piazza del piccolo paese, di fronte al nuovo e moderno palazzotto comunale, si sono concentrate le numerose vetture — più di duecento — guidate in massima parte da ex-allievi dei Fratelli, che volevano accompagnare le Ceneri del Santo nel suo ingresso in città.

Alle 14, infatti, le spoglie portate a braccia dai religiosi della Società dei Fratelli uscivano processionalmente dalla Casa provinciale di Grugliasco, ove erano rimaste esposte per l'intera notte alla venerazione dei religiosi, e venivano messe sul tronetto sistemato al centro dell'autopullman tra fiori e ceri accesi, tra le pareti foderate di raso rosso.

Dal corso Francia l'imponente autocolonna, sempre preceduta dalla grande autovettura recante le reliquie, il cui cofano è sormontato da una croce d'oro, imboccava corso Peschiera, piazza Sabotino e quindi il corso Vittorio Emanuele, che percorreva in tutta la sua lunghezza, giungendo poi, attraverso via S. Francesco da Paola, al collegio S. Giuseppe, il maggiore Istituto piemontese dell'Ordine.

L'intera autocolonna è entrata nel cortile e le reliquie sono state quindi recate processionalmente nel teatrino del Collegio, letteralmente gremito di allievi, ex allievi e famiglie, sia nella platea e sia nell'ampia galleria. Il corteggio è transitato per giungere al palco, tra due ali di Balilla, che presentavano le armi.

Sul palco, in mezzo a numerosi serti di fiori, l'urna gotica veniva deposta, mentre la Schola Cantorum del Collegio intonava mottetti latini e laudi italiane. Quindi prendeva la parola il direttore del Collegio, Fratel Leone, il quale con calda e vibrante parola esaltava le eccellenti virtù del Santo, ricordando le parole di San Paolo: «E' necessario attendere la pienezza dei tempi». Egli ha così messo in luce l'atmosfera italiana e fascista che permette, più che in ogni altro paese, di accogliere le reliquie di questo Santo che, in tempi di eresie gallicane, si firmava «prete romano», dichiarando così il suo attaccamento alla Città sede della cristianità e dell'italianità.

Dopo il discorso, salutato da grandi applausi, le reliquie sono state recate in processione nella Cappella del Collegio, ove ha avuto luogo la benedizione Eucaristica.

Riformatasi l'autocolonna all'ingresso del S. Giuseppe, il corteggio si è recato celermente fino in corso Trapani, alla Scuola di Arti e Mestieri, di recente colà inaugurata ed ove i Fratelli delle Scuole Cristiane educano più di 400 giovani allievi.

Il corteggio è poi proseguito, sempre a mezzo delle automobili, fino in via Lodovica alla scuola che porta il nome del Santo ed ha ricevuto l'omaggio e la venerazione dei molti giovani convenuti, fra i quali i 300 allievi, i quali nella Cappelletta dell'Istituto hanno cantato dei mottetti, in lode a Giovanni Battista de La Salle. Quindi processionalmente le Ceneri sono state recate a braccia ... alle 14 si è avuta la prima grande manifestazione popolare.

Il corteggio era aperto dalle rappresentanze di tutti i collegi torinesi, maschili e femminili, tenuti da religiosi; venivano quindi le rappresentanze dei diversi Ordini, le Confraternite e un folto gruppo di sacerdoti della Diocesi. L'urna del Santo era, come durante tutta questa giornata, portata da Fratelli. Nel tempio essa venne posta su di un tronetto adorno di fiori. Dopo il canto di una lode, mons. Ernesto Coppo, Vescovo di Paleopoli, fece l'esaltazione del Santo educatore con calde e pie parole, impartendo in seguito la Benedizione Eucaristica alla folla che stipava il tempio e pregava con fervore.

L'urna è stata di poi recata nuovamente al Collegio S. Giuseppe, ove nella serata ha avuto luogo la veglia a turno di Fratelli, allievi ed ex-allievi dell'Istituto.

Il programma delle celebrazioni odierne è il seguente:

Dalle ore 5 alle 9 nella Cappella del Collegio S. Giuseppe saranno celebrati ininterrottamente dei Divini Uffici e alle 7 quello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Poi le reliquie saranno recate in Duomo e vi rimarranno esposte alla venerazione dei fedeli dalle 9 alle 14. Alle 10 avrà luogo nel Duomo stesso la Messa solenne con assistenza pontificale e panegirico del Cardinale.

Nel pomeriggio le Sacre Spoglie proseguiranno per Genova e poi per Roma.

Un premio del Re alla «Fedeltà laboriosa»

Ad accrescere l'importanza ed il significato della festa della «Fedeltà Laboriosa» che ogni anno celebra l'Associazione Torinese «Pietro Micca», S. M. il Re Imperatore si è degnato destinare alla stessa una grande ed artistica medaglia d'argento, recante la effige Sovrana.

Una serata letteraria di conversazione italo-tedesca

Domani, 23 gennaio, alle ore 21,15, nel Circolo di conversazione italo-tedesco si terrà una conferenza nella quale il noto poeta germanico E. G. Kolbenheyer, leggerà brani delle sue opere poetiche. Darà il benvenuto all'oratore S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia. L'ingresso alla serata, che avrà luogo nei locali della Società Germanica in via Lagrange N. 7, è libero.

Le nozze Gioda-Calderini

Le nozze Gioda-Calderini che dovevano essere celebrate domani sono sospese per indisposizione della signorina Jole Gioda, e rinviate a data da stabilirsi.

Una cerimonia religiosa al Sacrario di Casa Littoria

Domani, 23, alle ore 11,30, verrà celebrata in forma privata, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione la Messa mensile in suffragio dei Caduti fascisti della provincia di Torino nella Chiesa di S. Filippo, dato che i lavori in corso non permettono la funzione nel Sacrario di Casa Littoria.

ALL'O.N.D. PRO ARTE E CULTURA è iniziata la serie di proiezioni di film a passo ridotto con «Nel regno dell'effimero» di C. Agnetta e L. Musilin; «Il dono della vita» dell'Istituto Luce; «Documentario sull'A.O.I.» del colonn. Perrier; «La moda italiana» di O. Lacca.

Padre Giuliani rievocato dal gen. Diamanti

Solenni riti a San Domenico

La città di Torino ha solennemente commemorato, ieri sera a Palazzo Madama, la figura del concittadino Medaglia d'oro Padre

Reginaldo Giuliani, ricorrendo il primo anniversario della sua eroica morte. Erano presenti, con il Cardinale, tutte le autorità civili, militari e religiose, numerose personalità della coltura e dell'arte, e un folto pubblico di invitati che ha interamente gremito il magnifico salone. La Podesteria e l'Ordine dei Domenicani, alla cui congiunta iniziativa si deve la serata commemorativa, avevano affidato alla parola del Console generale Filippo Diamanti l'alto compito di rievocare agli astanti i fulgidi tratti della personalità religiosa e patriottica del grande Caduto di passo Uarieu. Scelta davvero nobilissima, perchè il prode generale Diamanti, comandante il 1.o Gruppo Camicie Nere d'Eritrea che la cruenta battaglia di passo Uarieu impegnò duramente, gloriosamente, fu vicino nello spirito e nel corpo all'eroico Cappellano, nell'ora trasfiguratrice del suo sacrificio, allorchè lo sublimi e costanti direttive della sua vita, amore d'Iddio e d'Italia, si congiunsero, si confusero immortalmente.

Un anno è trascorso da quella morte; per le circostanze in cui essa avvenne, per i simboli di cui s'attorniò — il Crocifisso stretto sulla barbarie trucidatrice — strappò agli italiani tutti un grido in cui orrore e ammirazione si confusero insieme.

Pagina tra le più fulgide dell'epopea mussoliniana in Africa Orientale, l'oratore ha saputo illustrarla con squisita sensibilità di soldato cristiano, con eloquenza immediata e semplice, ricca di tutte quelle testimonianze, capace di tutte quelle notazioni alle quali soltanto la più stretta fratellanza nella fede e nelle armi può sicuramente condurre. Nel ricordare Padre Giuliani, l'oratore ha giustamente preso come ideale punto di partenza l'episodio glorioso di passo Uarieu in quanto esso fu il coronamento, la conclusione trascendente e al tempo stesso logica della vita e dell'opera sua. E' di questa estrema fase del suo apostolato guerriero, chè Padre Giuliani si può dire abbia accompagnato con la sua ardimentosa fede tutte le progressive tappe della rinascenza italiana, dalla grande guerra, all'avvento del Fascismo, alla conquista imperiale, il Comandante ha ricordato momenti ed episodi commoventi. tutta la feconda, vasta e minuziosa opera, di assistente, di confortatore, di incessato suscitatore di energia, di fede, di ultraterrena speranza. Gran parte della formazione spirituale del 1.o Gruppo Camicie Nere d'Eritrea, del suo lievito eroico, è dovuta all'opera e all'esempio di Padre Giuliani. Elogio più bello, perchè pronunciato dalle labbra del suo comandante, non poteva onorarne, celebrandosi il primo annuale del suo sacrificio, la gloriosa memoria.

Incontenibili applausi hanno sovente interrotto la commossa rievocazione, salutata, alla fine, da una lunga vibrante ovazione.

Nella chiesa di San Domenico sono state celebrate funzioni religiose dalle ore 6 alle 12 del mattino di ieri in memoria dell'eroico Padre. Alla Messa funebre solenne di suffragio, alle 10, parteciparono tutte le autorità cittadine, politiche e militari, le associazioni combattentistiche, i legionari fiumani, i reduci d'Africa.

Mons. Bartolomasi pronunciò il discorso commemorativo alle 10,35 e la radio lo ha trasmesso dalla stazione di Torino, sicchè tutta la cittadinanza potè ascoltarlo. La funzione solenne venne conclusa con la benedizione al tumulo impartita dal Cardinale Fossati.

La commemorazione della battaglia di Dogali

Domenica, 24 corrente, alle ore 10,30, nella sede dell'Associazione S. M. Reduci d'Africa in via G. Giacosa 2, sarà commemorato il 50.o anniversario della battaglia di Dogali (25 gennaio 1887); oratore il prof. Dino Gribaudi della Facoltà di Magistero della R. Università.

Fiocco bianco

La consorte del camerata Enrico Surano, addetto al reparto di stereotipia, ha dato alla luce, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita da quei sanitari, da quelle amorevoli suore e da quella Amministrazione, una bella bambina cui si imporrà il nome di Maria. Alla famiglia Surano le congratulazioni de *La Stampa*.

CORSO DI CULTURA FASCISTA. — Domani 23 corr. alle ore 15, sarà tenuta dal dott. Mario Monteleone la seconda lezione sul tema «Il movimento sindacale in Italia anteriormente al Fascismo», nel salone Regina Margherita in corso Galileo Ferraris 25.

AL DOPOLAVORO ARTIGIANO. — Il Dopolavoro Artigiano, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale e della Segreteria dell'Artigianato di Torino, ha organizzato una veglia danzante che avrà luogo sabato 23 corr. nelle sale del Circolo Littorio, in via Carlo Alberto 43.

ALLA R. ACCADEMIA DI MEDICINA. — Questa sera, alle ore 21, alla Reale Accademia di Medicina, in via Po 18 il prof. Mario Matranga parlerà di «Considerazioni sopra 300 casi di colecistectomia per calcolosi».

RADUNO ALPINI. — Indetto dalla sezione di Torino dell'A.N.A. avrà luogo domenica 24 corrente a Rivarolo Canavese l'annuale raduno di settore degli Alpini e Artiglieri Alpini appartenenti ai gruppi di: Rivarolo, Cuorgnè, Favria, Foglizzo, Frassinetto, Levgni, Locana, Oglianico, Pont, Ribordone, Rivara, S. Benigno, Volpiano.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata al Gruppo «M. Sonzini» della 22ª batteria c. a. — Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cascino della 14ª batteria c. a.

Il Federale visita uno stabilimento

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la fabbrica F. A. T. A. di corso Peschiera, ove è stato ricevuto dall'industriale Giovanni Ceirano e dal figlio. Sono state motivo di vivo interesse per il Federale, che era accompagnato dal vice segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, le spiegazioni che i dirigenti gli hanno fornito sul funzionamento di alcune macchine utensili che un tempo erano importate mentre invece oggi sono fabbricate dalla Fata stessa. Quindi, Piero Gazzotti ha parlato alle maestranze adunate, oltre trecento operai, ed ha esaltato il lavoro degli operai italiani che nelle terre dell'Impero avranno modo di valorizzare le immense risorse di quelle regioni che i soldati d'Italia hanno riscattato alla civiltà. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento i proprietari gli hanno presentato una generosa offerta per l'E. O. A.

Il tesseramento del Partito

Da questa mattina fino a tutto il 31 corrente mese, verrà effettuata la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV ai camerati i cui cognomi incominciano con le lettere N, O, P, Q. L'orario dell'Ufficio Tessere, via Principe Amedeo 5, p. 1.o, è il seguente: dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Convegno del Guf

Ieri nella Sede del G. U. F. è continuato il Convegno di Politica Estera, organizzato dal Centro di Studi Politici e Coloniali del GUF, alla presenza del Federale Gazzotti, Presidente della Commissione, del Prof. Avenati, del Prof. Toscano e del dott. Drago membri. L'argomento «Gli interessi dell'Italia e il bacino danubiano» già trattato in parte all'inaugurazione del Convegno, è stato esaurientemente discusso dagli oratori, con accuratezza ed acume, portati da una seria ed attenta preparazione, sintomo dell'interesse vivissimo che il Regime ha saputo suscitare nei giovani per i problemi più reali e più vitali della Nazione. Hanno parlato i Fascisti Universitari Romano, Gigli, Zanetti, Milano ed il Giovane Fascista Diena, seguiti con vivo interesse da tutti gli intervenuti.

Al termine sono proclamati vincitori i seguenti F. U.: 1.o fuori gara dr. Palazzi-Trivelli; 2.i a pari merito, Carlo Gigli e Raffaello Romano; 3.o Eugenio Hoffman; 4.o Giorgio Diena; 5.i a pari merito, Milano e Zanetti; i premi in danaro sono stati distribuiti ai camerati Gigli, Romano, Hoffmann e Diena.

La morte della madre del Prefetto di Milano

L'altra notte è deceduta a Torino, dopo lunga malattia, la signora Paola Negri vedova Motta, madre del Prefetto di Milano. La compianta signora era nota ed amata per le sue elette virtù.

LE DUE SORELLE

Il conte Cesare Giriodi nominato curatore di Bianca e Laura

Il Presidente del Tribunale dei minorenni, cav. Rossi, allo scopo di trovare una forma conciliativa per porre nelle condizioni la signora Croia di poter almeno visitare o, comunque, vedere le figlie, ha invitato oltre la signora Croia, la signora Groppi, alla sede del Tribunale e, dopo una discussione che si è protratta a lungo, in linea di massima l'accordo sarebbe stato raggiunto. Resta pertanto da stabilire la forma con cui l'accordo potrà avere applicazione. Ciò rappresenta un passo verso la soluzione della pietosa vicenda che si trascina ormai da qualche mese.

Le condizioni della piccola Bianca che, come abbiamo detto ieri, destavano qualche preoccupazione, si mantengono stazionarie e un miglioramento si potrà auspicare nei prossimi giorni.

Pertanto il Tribunale ha accolto ieri un ricorso presentato dall'avv. Filippi, per la parte del Groppi.

Questo ricorso è stato presentato l'altro ieri alla nostra Procura del Re, la quale per bocca del sost. Cassina si esprimeva in senso favorevole all'accoglimento delle richieste del patrono delle minori Ramella. La terza sezione del nostro Tribunale (presidente il cav. uff. Biffi Gentili ed estensore il cav. Corrado) con sua sentenza in data di ieri ha dichiarato la propria incompetenza per quanto ha tratto al reclamo contro il decreto del pretore, ed la modifica del decreto stesso in sostituzione del cav. Paolo Bresciani, nomina curatore speciale delle minori Ramella il presidente dell'Associazione Combattenti conte Cesare Giriodi di Panissera perchè nell'interesse delle minori provveda a far accertare i loro diritti risultanti dal testamento della signora Felicita Croia e proceda in confronto con gli altri interessati alla divisione dei beni caduti nella successione.

Controversia tra fotografi a motivo di due ragazze... ingrandite

Il fotografo Edoardo Giolitto, residente a Droosero, ha citato ieri davanti al Pretore il cinquantottenne Leone Kosiner, nato a Pokotis (Polonia), residente in Torino, via Curtatone 5, e titolare d'una ditta d'ingrandimenti fotografici, per avere, senza la sua autorizzazione, ingrandito due fotografie di piccolo formato da lui fatte alle concittadine Maria Bertolotto e Maria Brizio, contravvenendo così alla legge 1925 sui diritti d'Autore. Il Kosiner, spiegandosi con un italiano alquanto... polacco, si è giustificato col dire che appunto in ciò consisteva la sua professione. «Se per ogni ingrandimento dovessi trovarmi qui — ha detto — tanto varrebbe che ritornassi in Polonia!».

Intanto il Pretore coglieva in fallo il Giolitto, per non aver questi depositate le due fotografie all'ufficio della proprietà intellettuale, come la legge, ch'egli tanto invocava, prescrive. Ma, in effetto, rientravano poi davvero quelle due fotografie nella tutela della legge sui diritti d'autore? E v'era stato dolo nel comportamento del polacco? Questi i due perni della causa che ha fatto spargere molto sudore oratorio e fornito vari ed eleganti spunti dottrinali ai due avvocati avversari. Sono state anche sentite, anzi vedute per confrontarle con le pomesttenti fotografie, le due Marie, i pomi della discordia. Esse hanno dichiarato d'esser state visitate da un piazzista della ditta Kosiner il quale offrì il far loro degli ingrandimenti. «Daremo più nell'occhio», esse pensarono, e fu così che le fotografie Giolitto andarono nelle mani del piazzista.

Il Pretore ha assolto il Kosiner perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo per la morte della Ferro

Il ricorso degli imputati respinto dalla Cassazione

Ci telefonano da Roma:

In seguito alla morte improvvisa della giovane ventenne Clelia Ferro, avvenuta il 31 maggio 1935 in Torino, in circostanze misteriose, nel gabinetto medico del dott. Egidio Spelta, veniva aperta una regolare inchiesta la quale accertava che la morte era avvenuta per criminose pratiche contro la maternità. Il processo per omicidio colposo della Ferro e per i vari reati contro la maternità si svolse nel maggio 1936 dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, che condannò lo Spelta a 7 anni di reclusione, la Quartero a un anno e sei mesi, il Chiarenza a un anno e 6 mesi e il Cipolla a un anno e 2 mesi. Contro questa condanne produssero ricorso alla Cassazione gli imputati. La Suprema Corte ha respinto il ricorso.

Due passanti colpiti da malore

Mentre si trovava in corso IV Novembre, la sessantaseienne Teresa Bricca ved. Conti, senza fissa dimora, colpita da malore si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa prontamente era trasportata all'ospedale delle Molinette e fatta ricoverare in osservazione.

All'ospedale Martini è stato poi ricoverato pure in osservazione il calderaio Giuseppe Bertero, di 48 anni, abitante in via Verolengo 100, il quale era stato colpito da malore in corso Tassoni.

La caduta di un ciclista. — Il meccanico Carlo Fedome fu Giuseppe, di anni 22, abitante in via Arquata 15, transitando in bicicletta per corso Parigi, perduto l'equilibrio cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa al capo, per cui al Mauriziano venne ricoverato e dichiarato guaribile dal dott. Boscone in venti giorni.

Bollettino Demografico

21 gennaio 1937 XV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	47
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

21 gennaio 1937 XV

Sartoris Michelangelo fu Carlo, anni 63, di Castellamonte, meccanico, corso Napoli 56 - Caragna Giorgio di Arnaldo, a. 1, di Torino, v. Venezia 6 - Maladerne Giulia fu Giov. Batt., a. 94, di Cigna, agiata, v. P. Clotilde 41 - Negri Carolina Paolina v. Motta, a. 85, di Vercelli, agiata, v. Po 55 - Viganola Caterina v. Antonsi, a. 84, di Graglia, casal., v. Candia 9 - Riva Adele v. Balza, a. 72, di Torino, casal., v. Moncalieri 1 - Ferrero Cesare fu Luigi, a. 46, di Montemagno, agiato, v. A. Doria 13 - Spina Giuseppe fu Stefano, a. 73, di Robbio Lomellina, agiato, v. Tinivelli 4 - Masera Rosa v. Anseldi, a. 80, di Centallo, casal., v. Rubiva 26 - Ripanti Teresa v. Maggiorati, a. 77, di Spoleto, pension., v. Guido Gozzano 7 - Barbero Maddalena v. Fulugnolo, a. 76, di Torino, casal., v. Lanino 5 - Borrentino Paolo fu Giuseppe, a. 62, di Torino, agiato, v. Artisti 34 bis - Cerutti Giovanni fu Antonio, a. 51, di Rosella, capo tecnico Fiat, c. Castelfidardo 5 - Cerutti Giovanni fu Giuseppe, a. 61, di Torino, rappresentante, v. Euclide 26 - Gandolo Cornelio fu Pietro, a. 53, di Livorno Ferraris, magazziniere - Maria Maria v. Ferrero, a. 48, di S. Mauro Torinese, casal. - Bruno Giuseppina suor Chiaffreda, a. 45, di Saluzzo, suora - Bottero Teresa suor Enrige, a. 55, di Campo Seco (America), suora - Coria Rosa suor Olimpiade, a. 65, di Palazzolo Vers., suora - Bosso Giacinda fu Giuseppe, a. 65, di Biella, tessitrice - Tagliasarne Giovanni fu Giuseppe, a. 60, di Torino, carpentiere - Russo Angela v. Cagnasso, a. 84, di Villacolorano, casal. - Valle Dionigi fu Delfino, a. 76, di Strambino Romano, pension. - Dragonero Domenico fu Battista, a. 67, di Vig., cameriere - Canarel Vincenzo fu Matteo, a. 64, di Moncalieri, sarto - Coda Caterina v. Vanetti, a. 80, di Torino, casal. - Valentino Pierina n. Eliana, a. 30, di Sandigliano, casal. - Santi Giulia di Paolo, a. 30, di Torino, casal. - Ciola Marianna v. Baudra, a. 74, di Torino, casal. - Tomei Delfina di Enrico, a. 22, di Buia, cameriera - Monge Maria Teresa, di mesi 1 ½, di Torino - Dolce Giuseppe di Bartolomeo, a. 34, di Fossano, contadino - Pizzigati Archimede fu Ermenegildo, a. 57, di Forlì, barbiere - Cappa Stefano fu Luigi, a. 83, di Rosella, calzolaio - Panigada Rosa n. Lombardi, a. 45, di Crema, casal. - Benetto Giuseppina fu G. M., a. 69, di Torino, lingeriera - Durando Antonia n. Falsaroa, a. 59, di Torino, casal. - Oestelanie Chiaffredo fu Tommaso, a. 67, di Casalgrasso, contadino - Ferrio Antonio di Luigi, di mesi 21, di Verzo d'Alba - Barioglio Melchiorre fu Giovanni, a. 74, di Torino, panettiere - Bini Aristodemo di Riccardo, a. 16, di Castelnuovo Berardenga, meccanico - Cattaneo Giuseppina v. Sacani, a. 72, di Torino, casal. - Streppiana Italo di Giacomo, mesi 20, di Torino - Ouder Maria, mesi 7, di Torino - Mercandino Teresa suor Rosalia, a. 77, di Scarnafigi, suora - Fasolo Maria di Alessandro, a. 5, di Torino - De Marinis Emanuele di Vincenzo, a. 1, di Torino.

Onorificenze

L'Industriale *Guido Picco* di Vegliomosso «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'Industriale *Ercole Botto* di Vallemosso «motu proprio» Sovrano è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde», di Valentinetti.
VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Che brava gente!» di A. Bolferini e «Non ti inquietare e non pensarci più», serata in onore di Mario Casaleggio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: S. Corio 1
AUGUSTEO: ogni giorno danze 17 e 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto per un bacio», Willy Forst, Paul Hörbiger.
CHIARELLA: 1ª vis. film Stradivarius e Comp. Viviana D'Aris-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre». F. March, M. Oberon. Segue var.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALPI: I lancieri del Bengala. Cooper.
MAFFEI: Corriera Arizona e Imalaia; varietà successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: «Desiderio di Re». Tone.
MASSIMO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.
ITALIA: «Il grande appello». Pilotto.
TORINESE: «Ombra che cammina».
SAVOIA: La smemorata. Angelo Musco.
PRINCIPE: Scomparsa Stella Parish.
IMPERO: Squadrone bianco di Genina.
REGINA: «Figlio conteso» e Varietà.
SOCIALE: Ragazze Bionde. Crik-Crok.
SALAZZURRA: c. Brescia: «Fuggiasca».
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

Il furto di due automobili. — Nella sola giornata di mercoledì sono state rubate due automobili. La prima di esse, appartenente al signor Francesco Viglietti fu Giovanni, era stata lasciata incustodita, nel pomeriggio di tronte al n. 18 di via Gaeta. La seconda, appartenente al signor Andrea Gobelli di Lorenzo, era stata lasciata incustodita.

Uno scassinatore in trappola. — Ieri notte, una squadra volante di agenti, giunsero sul fatto un malvivente intento a scassinare la porta esterna della latteria sita in via Nizza 79. Arrestato è stato identificato per Cesare Giuseppe Tarditi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nella Borsa di Torino

Con decreti ministeriali: 1.o il signor cav. rag. Bosso Luigi è nominato rappresentante alle grida del dott. Giacomo Levi, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

2.o Il signor Tapparello Giuseppe è nominato rappresentante alle grida del signor Treves Donato Umberto, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

3.o E' revocata al signor Rotinelli Carlo la nomina a rappresentante alle grida del signor Arnaldo Pietro fu Giacomo, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

BORSE ITALIANE

Torino, 21. — Il mercato, assai animato, apre a prezzi più deboli di ieri. Dopo oscillazioni rapide e alterne migliora sensibilmente in tutti i settori per finire a quotazioni al disotto dei massimi, ma, comunque, superiori alla precedente chiusura. Scambi maggiori su Fiat e Viscosa. Resistenti e sostenuti i Fondi pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 90	Merid. El.	278 —
id. f. c.	72 85	F. U. R.	90 25
Redim. 3½	71 85	Sasa	14 —
id. f. c.	70 725	Edison	309 —
Rendita 5%	99 975	Unes	19 —
id. f. c.	99 875	Savigliano	1115 —
B.T.N. 1940	101 —	Nebiolo	199 —
id. '41	100 00	Tedeschi	111 —
id. '43 I	99 40	Moncenisio	188 —
id. '43 II	99 40	Ilva	200 —
id. '44	98 85	Ansaldo	51 00
Torino 4½	430 —	Fiat	444 50
C. 6%	408 —	C. I. R.	162 —
S. Paolo 4%	422 —	Schiapparelli	[illegible]
id. 3½ %	384 —	Mira Lanza	164 —
Ferrov. 3%	300 —	Montepozzi	267 —
I.R.I. 4½ %	488 —	S. Amiata	48 75
Eller 4½ %	472 —	Montecatini	191 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	448 —
Bast 4%	386 —	Florio	30 —
Lloyd Sab.	4 80	V.-Unica	44 00
Mediterr.	390 —	Lana Borg.	1035 —
Meridion.	612 50	Valli Lanzo	37 —
Torino Nord	138 —	Cot. Merid.	190 —
Navig. A. L.	337 —	Viscosa	486 50
Italgas	11 80	Beni Stabili	186 —
Sip	60 475	Cartiera It.	195 —
Terni	279 —	Burgo	285 —
Valdarno	180 —	Forn. Riun.	180 —

CAMBI: Svezia [illegible]; Parigi 88,70; Belgio 320,25; Londra 93,27; Polonia 358,75; Svizzera 436,35; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,70; Danimarca 416,40; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,25.

MILANO, 21. — Centr. 756; Assic. Gen. 4500; Marit. 872; Merid. 815; Cotorus. 365; Rubatt. 75; Cantoni 2450; Parter 140; Olona 114; Tirsos 131,50; Olcese 377; Stamp. 940; Costa 444; Linif. 445; Rotondi 478; Rotondi 417; Tosi 46,75; Coton. Merid. 196,50; Un. Manif. 315,50; Gavardo 540; Rossi 3660; Targetti 118,00; Cascami 427; Bernasc. 23,60; Snia 455; Pacchetti 79; Burgo 285; Ansaldo 51,25; Ilva 229,50; Metall. 240; Amiata 57,50; Montec. 182; Dalm. 230; Breda 210; Bianchi 33,50; Isotta 34; Fiat 447; Regg. 82,50; Adr. Elettr. 177,50; Piaccat. 193; Cieli 316; Dinamo 289; Breciana 273; Valdarno 171,50; Emiliana 440; Trezzo d'A. 388; Ciniqu. priv. 136,00, ord. 94,75; Sesa 89; Edison 303,75, id. Postergr. 238; Sip 61,50; Tirso 182; Vizzola 465,50; Merid. El. 280,50; Terni 280; Unes 12; Terzone 28,50; Distill. 200; Erid. 483, Raffin. 552; Italgas 14,22; Lanza 165,50; Petroli 18,00; Anier 80; Fond. Res. 7%; 29; Funil Rustini 108,50; B. Stab. 186; Saturnia 29,50; Baroni 35; Gr. Alberghi 73,50; Italcementi 186,50; Pirelli Ital. 1360; Pirelli e C. 450,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 56,75; Ferrovie It. 3% 300,25; Cogne 6% 504; Id. 4,50% 509; C. Pubbl. Util. 5% 485; I.R.I. 4,50% 468; Eller 4,50% 473,75; Bast 4% 384; Pr. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 331; Pr. Young 5,50% 341; Pr. Polacco 7% 480,75; Pr. Ungherese 7% 248,50; C. R. Bologna 3,50% 410; Id. 4% 407; Id. già 5-6 4% 426,50; C.R. Milano 3,50% 411; Id. 4% 426,50; Id. già 6-6 4% 438,50; Cons. Dana. Terr. 4% 403; Id. già 5,50 4% 412,50; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 404; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 422; Id. già 5-6 4% 428; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 425; Id. già 4,50-5-6 4% 430; Cr. Fond. Bario 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Triest. 4% 406; Id. già 5-6 4% 427; Ist. C. F. Venezia 4% 413,50; Id. già 5-6 4% 429; Cons. Pubbl. Util. 5% 491,50; Id. [illegible] 6% 500; Cr. Navale 5,50% 503,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; Id. 4% 418,50; Id. già 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 5% 480; I.M.I. Edilizio 3,50% 343,50; Id. 4% 491,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 394,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 432,50; Cons. Acqua Pot. 6% 493,50; Unif. di Milano 4% 83,25; Aut. Bergamo 6% 483; Aut. Toscane 5,50% 450; Mediterranea 4% 431,50; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 331,50; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499; Id. 6% 500; Adriatica 6% 502; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 502; Set 6% 494,50; Sfil 6% 495; Forze Idraul. 6% 495; Trezzo 6% 500; Cis. 1930 6% 496,50; Cis. Conciater 6% 500; Cis. 1934 4% 496,75; Sesa 5% 454; Id. 6% 495; Merid. Elettrica 5% 486; Id. 6% 501; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 493,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 467; La Rinascente 6% 480,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 21. — Cr. Migl. 4% 416; S. Paolo 4% 434; Merid. 814; Medit. 373; Rubatt. 75; Lloyd Sab. 4,60; Alta It. 236,50; Polare 5; Coton. Merid. 196,50; Snia 455; Montec. 182; Amiata 58; Ilva 231; Ansaldo 52; Metall. 244; S. Giorgio 350; Fiat 446; Unes 19; Sip 60,50; Terni 281; Zuccheri 1643; Raffin. 548; Distill. 197; Molini 315 Ansler 79; Beni Stabili 187.

TRIESTE, 21. — Lib. Triest. 19,60; Premuda 414; Ass. Gen. 4488.

CONSOLIDATI (21 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 —	73 25	73 20	73 —
Id. 5% c.	90 90	90 85	—	—
Id. 3 m.	90 90	91 —	91 10	91 —
Red. 3,50%	70 65	70 65	70 70	70 70
B. N. 1940	101 10	100 85	100 90	100 90
» » 1941	101 —	100 90	101 —	100 90
» 4% [illegible]	99 45	99 50	99 55	99 50
» 5% 1944	98 80	98 80	98 70	98 75
Ven. 3,50%	98 30	98 20	98 30	98 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 27	93 27	93 27	93 27
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 25	436 25	436 25	436 25
Argentina	— —	5 70	— —	— —
Belgio	320 25	320 [illegible]	— —	— —
Cecoslov.	66 25	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 21. — Granoturco al ql. L. 76-78; segale 80-85; crusca 45-48.

Asti, 21. — Segale al ql. L. 92-94; avena 90-95; granoturco 82-83.

Castelnuovo, 21. — Granoturco al ql. L. 85-88; crusca e cruschello 43-47, segale 80-90; avena 100-110.

Grondona, 21. — Granoturco al ql. L. 78-80; segale 90-92.

Novara, 21. — Meliga al ql. L. 74-76, segale 92-94.

BESTIAME

Alessandria, 21. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-340; manzi 330-380; vitelloni 380-430; sanati 500-550; vacche grasse 240-280; vacche scarne 150-160; lattonzoli cad. 150-180.

Asti, 21. — Animali da macello: buoi al Mg. L. 28-33; vacche 18-30; vitelli maturi fino a 2 anni 35-45; sanati e vitelli 1.a qual. 45-55; maiali 35-40.

Castelnuovo, 21. — Vitelli da latte per allevam. al ql. L. 390-520; vitelli da macello 1.a qual. 490-540, 2.a qual. 390-450; buoi da macello 1.a qual. 300-340, 2.a qual. 260-290; vacche 1.a qual. 220-260, 2.a qual. 160-200; manzi e manzette da allevam. 340-360; vitelloni 310-350; suini grassi fino a 180 kg. 450-500, oltre i 110 kg. 510-540, suini lattonzoli per capo 90-105.

Grondona, 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-36; vitelli 42-48; vacche 25-28; maiali grassi 47-50; vitelli da latte per capo 160-180.

Novara, 21. — Buoi da macello al Mg. L. 35-38; sanati 32-44, vacche 24-30.

Novi Ligure, 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-33; vacche 18-25; vitelli 33-38; sanati 45-50; maiali grassi 44-48.

Sempre scontenti!

Cosa ha proclamato sempre la Francia nei riguardi del Belgio? Il principio dell'assoluta indipendenza. Ma all'annuncio che Hitler si propone di fornire a Bruxelles le più ampie garanzie di indipendenza Parigi si mostra preoccupata!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il governo di Hirota in conflitto col Parlamento

La Dieta accoglie il Primo Ministro con urla e fischi e gli impedisce di parlare

Tokio, 21 notte.

La presentazione del bilancio di diciassette miliardi di lire al Parlamento di Tokio ha avuto oggi un'accoglienza che fa prevedere una crisi di governo a brevissima scadenza. La Camera dei Nobili ha ascoltato la lettura delle cifre e della relazione in un gelido silenzio, mentre dal canto suo la Dieta ha salutato il Primo Ministro Hirota al suo arrivo con urla e fischi e ha continuato questo baccano senza interruzione rendendo impossibile a tutti di udire una sola frase del discorso del Primo Ministro. Quest'ultimo si è ritirato in preda a una viva collera, si è recato dall'Imperatore e ha ottenuto un decreto di sospensione dei lavori parlamentari per la durata di tre giorni i quali saranno impiegati dal Governo nel tentativo di assicurarsi in seno alla Camera un sufficiente appoggio, fallito il quale il Governo probabilmente deciderebbe di dimettersi.

Le ragioni del malcontento parlamentare sono svariate, ma è un fatto riconosciuto dai più diffusi giornali di Tokio che i membri della Dieta sono stati tempestati nelle ultime settimane da lettere inviate dai loro elettori i quali domandavano un voto contrario al bilancio poichè il 46 per cento di quest'ultimo è dedicato a spese militari. Dei 17 miliardi di spese, invero, ben 7,9 saranno assorbiti dall'esercito e dalla marina, giacchè nel bilancio del primo sono stanziati 4,1 miliardi e in quello della seconda 3,8; in quest'ultimo poi non è compreso un bilancio supplementare di miliardi 6,5 che dovrà essere impiegato nei prossimi cinque anni per nuove costruzioni navali, rammodernamento delle corazzate già esistenti e opere portuali e fortificatorie. E' per questa ragione che il Parlamento ha accolto con ostilità il programma annunciato da Hirota nonostante che quest'ultimo, accanto ai problemi della difesa nazionale, sottolineasse la necessità di allargare la base dell'istruzione obbligatoria, di concedere sovvenzioni all'agricoltura, di incoraggiare l'espansione commerciale e l'emigrazione nel Manciukuò e di riformare tanto l'amministrazione dello Stato che il Parlamento e il sistema elettorale.

Pare molto verosimile che l'imperatore proclamerà lo scioglimento del Parlamento solo nel caso che questo non giunga a stabilire un compromesso. Pertanto gli ambienti dell'esercito che speravano nello scioglimento immediato manifestano un vivo nervosismo. Il Ministro della Guerra Terauchi ha pubblicato il seguente comunicato: «Sono stato vivamente impressionato dalla piega che hanno preso oggi i dibattiti parlamentari. La mia decisione è irrevocabilmente presa, ma non posso ancora farla conoscere».

Com'è vista a Londra la situazione nipponica

Londra, 21 notte.

A illustrazione della politica militare del Giappone, la quale si baserà sulla rinnovazione del sistema difensivo previsto dal bilancio, viene ampiamente riferito da Tokio il contenuto di un libro di propaganda che è stato diffuso tra le masse del pubblico nipponico, in cui è detto tra l'altro che la politica britannica pone i bastoni tra le ruote della diplomazia giapponese sul continente asiatico ogni qualvolta si delinei una nuova iniziativa del governo di Tokio. Nel volume è detto poi che l'Inghilterra rivela una spiccatissima tendenza a insidiare la pace sul continente asiatico e intende impedire in tutti i modi un riavvicinamento tra Tokio e Nanchino. Insieme con l'Inghilterra sono poi attaccate la Russia e gli Stati Uniti i quali entrambi, dice il volume, cercano di sfruttare l'atteggiamento anti-nipponico della Cina onde provocare una crisi nelle relazioni internazionali dell'Estremo Oriente.

«L'atteggiamento della Russia dei Sovieti — dice il libro già menzionato — è apertamente provocatorio. D'altro canto il più vivo desiderio degli Stati Uniti è quello di conquistare il dominio del Pacifico e consolidare la posizione americana sul mercato giapponese, fini questi che sono dimostrati anche dal fatto che Washington sta ora rafforzando con ritmo rapidissimo la sua flotta e le sue fortificazioni nel Pacifico. Il Giappone deve quindi essere preparato ad affrontare la sfida».

A Londra questa propaganda ha prodotto una spiacevole impressione, tanto più che era stato interpretato come un segno di migliori sentimenti verso l'Inghilterra il discorso pronunciato ieri dal ministro degli Esteri Arita il quale aveva espresso il desiderio di riprendere con Londra le relazioni amichevoli di una volta e aveva affermato che gl'interessi delle due potenze in Asia e in particolar modo in Cina si potrebbero agevolmente conciliare. In proposito nella stampa britannica si sono letti stamane commenti ispirati alla diffidenza e commenti nei quali il governo era al contrario esortato ad afferrare la mano tesa dal Giappone all'Inghilterra. Le informazioni di stasera e la notizia di una prossima crisi di governo a Tokio lasciano naturalmente la situazione dei rapporti anglo-nipponici al punto in cui si trovava.

IL PIROSCAFO FRANCESE «LOUISE SUZANNE» è stato travolto dall'uragano che ha infuriato nei giorni scorsi sulla Manica e scaraventato sulle rocce dove con la bassa marea è rimasto [illegible] a secco.

L'Eldorado dei criminali

"Ma in Russia non c'è gente felice? - Si, in galera?,, - Un regime carcerario insperato - Vita idillica, divertimenti e libertà
Ma per ottenere questo bisogna essere delinquenti provati

Parigi, 21 notte.

«Certe volte scrivendo mi sembra di sentire il lettore vicino diffidente, ostile o anche semplicemente canzonatore. Allora stringo rabbiosamente la penna come se io afferrassi per un bottone della giacca. Eccolo, l'ho dinanzi al mio tavolo: inutile alzare la testa, so già quello che sta per dirmi: «Così durante tutto il vostro soggiorno non avete trovato in Russia gente felice e neppure libera. Nemmeno uno?».
— Ebbene sì, ne ho viste parecchie migliaia in una sola volta: in prigione».

Con questi periodi comincia oggi nell'«Intransigeant» l'articolo di Roland Dorgelès sulla Russia. La prigione alla quale egli allude è una prigione modello situata a venticinque chilometri da Mosca in una località detta Bolscevò. Essa si trova in mezzo ai boschi e costituisce una specie di villaggio con delle strade ben pulite, delle case linde e parecchi campi di gioco. I detenuti si sorvegliano da loro stessi. A Bolscevò non ci sono nè poliziotti nè soldati.

«Il compagno Dzerjinski fondatore della Ceka, la famosa polizia segreta sovietica, narra il Dorgelès, ha ritenuto che la società doveva innanzi tutto interessarsi dei colpevoli. Lasciamogliene il merito e ammiriamo il destino che ha voluto che il primo monumento innalzato a questo poliziotto dalle mani insanguinate sia stato eretto dalla feccia umana. «A Dzerjinski, gli assassini riconoscenti», ecco quello che si dovrebbe incidere sul piedestallo. Ma essi non lo permetteranno. Non ci sono qui nè assassini nè ladri, ci sono soltanto dei «comunardi», i membri associati della cooperativa di Bolscevò».

Dopo questo preambolo, lo scrittore fa notare a quali aberrazioni conduca il regime sovietico. In qualunque paese del mondo, comprese le tribù primitive, l'uomo che ha violato la legge umana e sociale è messo al bando dell'umanità fino all'espiazione della pena. In Russia no. In Russia i lavoratori vengono sfruttati in modo ripugnante, ma i criminali sono apertamente favoriti. «I loro salari mensili — continua lo scrittore — variano da 180 a quattrocento rubli. Certi stakhanovisti raggiungono anche i venti rubli al giorno, un salario che vorrebbero senza dubbio percepire coloro i quali nel delitto rappresentano la parte più modesta di vittime.

«— Ce ne sono che tentano una evasione? — ho chiesto.

«A questa domanda assurda il mio giovane interlocutore spalancò gli occhi meravigliato: — Affatto, [illegible]. Si fa tanta fatica a entrarci. Senza dubbio nel campo moscovita si è sparsa la voce che esisteva per i banditi un paradiso terrestre, e tutti i condannati si danno un gran da fare per venirci. Io non esagero dicendo che è più difficile essere ammessi a Bolscevò che in qualsiasi facoltà universitaria sovietica. Tre volte la settimana una commissione di dieci «comunardi» si riunisce per esaminare le candidature e approva soltanto i casi più interessanti, quelli dei recidivi. Un povero diavolo alla sua prima condanna non ha nessun bisogno di essere aiutato, può trovare da solo la via della salvezza. Il vero criminale invece, l'incorreggibile, ricadrà fatalmente nella colpa se nessuno gli tende la mano.

«— Ricevete pure dei prigionieri politici?

«Ho creduto che la mia guida stesse addirittura per sputare il suo disgusto:

«— Degli aristocratici? dei trotzkisti? della gente che discute? No, no. Non ce n'è bisogno, qui. Nè condannati politici, nè contadini ribelli, nè speculatori. Niente altro che dei puri. Colui che ha commesso una rapina a mano armata o ha sventrato la sorella. Il regolamento fa sapere inoltre che, a parità di merito, si dà la preferenza a colui che non ha alcun mestiere per avere il piacere di insegnarglielo uno. Dopo un bel delitto e sufficienti garanzie di fannullaggine, ci sono molte probabilità di essere ricevuti a Bolscevò. Quanto alla cura di rieducazione, essa è fissata a tre anni. In questo modo gli assassini condannati a dieci anni vengono rimessi in libertà al trentaseiesimo mese. Essi guadagnano, tutte le [illegible], sette anni di pena, un libretto della cassa di risparmio, un buon certificato e un passaporto in regola».

Nell'inferno rosso, Bolscevò è, come si vede, un angolo di paradiso, il paradiso della delinquenza. I suoi abitanti vivono in assoluta tranquillità. La paura di essere mandati via, di venire trattati come persone per bene è così forte che essi conducono una vita esemplare. In questa prigione non si registrano furti e nemmeno attentati ai buoni costumi. Dopo un anno di soggiorno, il condannato che si è portato bene può sposare la ragazza che gli piace, una condannata, una liberata, la sorella di un compagno, oppure una ragazza incontrata fuori e che sarà felice di venirsi a installare in una casetta in campagna. Alloggi a Mosca se ne trovano difficilmente. Certe mogli di condannati tuttavia continuano ad abitare in città per ragioni di lavoro, ma alla fine del pomeriggio o al sesto giorno, la domenica sovietica, esse raggiungono i loro sposi a Bolscevò e trasformano in un grande parco di piacere pieno di coppie e di carrozzelle con bambini.

Ma quando il mio stupore non conobbe limiti fu nel momento in cui vidi un gruppo di allegri carcerati allontanarsi cantando per la strada principale.
— Dove vanno? — chiesi.
— A Mosca — mi si rispose col tono più naturale. — Permesso di ventiquattro ore.

E fu così che mi spiegai da dove provenivano i carcerati che mi erano stati mostrati nel grande teatro della capitale sovietica. Scendevano dal treno di piacere di Bolscevò».

Il Dorgelès continua, in seguito, descrivendo tutti i vari aspetti della vita di questi strani individui. Egli va di sorpresa in sorpresa, non sapendo se ridere o no, ma, alla fine il disgusto annega in lui ogni altra impressione.

«A testa bassa — narra — io ritornavo arcigno verso l'entrata del villaggio, verso il posto in cui avevo lasciato la mia macchina quando scorsi che una barriera di legno era stata abbassata, nel frattempo.

«— Eppure, voi, non uscite. — Ma, sempre sorridente, il condannato che mi accompagnava dichiarò:

«— La barriera non è per noi, ma per impedire ai turisti di entrare».

LA COLLINA DEGLI ANGELI CHE E' STATA RICONQUISTATA DAI NAZIONALI. In primo piano una trincea di falangisti. Sullo sfondo, in cima al colle, le rovine del celebre Calvario

Anche Rykoff arrestato

Berlino, 21 notte.

I giornali hanno da Mosca che, in rapporto con le accuse fatte a Bucharin, la Ghepeù procede di nuovo a numerosi arresti nel campo della così detta opposizione di destra, e ha messo la mano su Rykoff, già Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo e da tempo sospettato.

Rykoff è stato già condotto in prigione e sottoposto ai primi interrogatori.

Stalin condanna "agli arresti,, la vedova di Lenin

Berlino, 21 notte.

Si apprende da Mosca che la vedova di Lenin è stata condannata agli «arresti» nella propria abitazione per ordine personale di Stalin.

Ancora un complotto in Ucraina contro Stalin

Mosca, 21 notte.

Un altro complotto antistaliniano è stato scoperto in Ucraina. La polizia ne ha arrestato i capi, fra cui sono due dirigenti del Comitato Centrale Esecutivo dell'Ucraina: Golubenko e Schmidt.

Intensa attività aerea nel cielo di Madrid

Due aeroplani rossi abbattuti L'azione su Malaga prosegue regolarmente

Talavera de la Reina, 21 notte.

Approfittando del bel tempo, la attività dell'aviazione nazionale è stata grandissima. La città di Madrid è stata sorvolata a parecchie riprese da apparecchi da ricognizione che hanno rilevato preziose fotografie dei trinceramenti eseguiti dai rossi negli ultimi tempi. Non sono state fatte cadere bombe. Una di queste squadriglie nel cielo di Madrid ha dato battaglia ad alcuni aeroplani da caccia comunisti levatisi in volo per ostacolare la loro opera, abbattendone due.

In serata i grossi calibri d'artiglieria hanno nuovamente bombardato le posizioni comuniste in Madrid in modo violentissimo.

Il gen. Queipo de Llano ha dichiarato al posto di radio Siviglia che i responsabili del pericolo corso dalla posizione del Cerro de los Angeles erano 800 soldati governativi, passati nelle file dei nazionalisti. E' stato accertato, ha dichiarato il generale, che quei soldati avevano mantenuto un contatto permanente con le truppe rosse e hanno agito da traditori. I nazionalisti avevano creduto nella loro lealtà, ma quei 800 traditori sono stati di poi ben puniti.

I rossi effettuarono, come è noto, in realtà un violento attacco, durante il quale penetrarono in una parte delle posizioni nazionali, ma ne sono stati ricacciati ed hanno abbandonato sul terreno 220 morti, 300 fucili e numeroso materiale da guerra.

L'avanzata su Malaga si svolge normalmente. I nazionali agli ordini di Queipo de Llano hanno rettificato il fronte dell'avanzata, occupando numerosi villaggi, dai quali i comunisti sono sloggiati, senza neppure accettare battaglia.

Sdegnose smentite tedesche

Berlino, 21 notte.

I circoli politici smentiscono sdegnosamente le notizie pubblicate dal News Chronicle circa il preteso invio di soldati e di aeroplani tedeschi in Spagna e circa pretese ingerenze del Reich nella questione turco-siriaca, affermando che tali falsità non hanno altro scopo che quello di avvelenare l'opinione pubblica internazionale.

Piroscafo carico di pellegrini bombardato dall'aria a Ceuta

Ceuta, 21 notte.

Oggi, alle ore 13, aeroplani di tipo francese hanno bombardato un piroscafo di pellegrini partenti per la Mecca, ancora nel porto di Ceuta. Disgraziatamente si lamentano numerosi morti e feriti, nella maggioranza donne e bambini. (Stefani).

L'on. Basile a Irun e a San Sebastiano

San Sebastiano, 21 notte.

E' qui giunto l'Ispettore dei Fasci all'estero on. Basile, accolto alla frontiera dal console Palermò e dal segretario del Fascio di S. Sebastiano, Monti. A Irun e lungo tutto il percorso, fino a San Sebastiano, gli hanno salutato vibranti dimostrazioni di simpatia per l'Italia e per il Fascismo. Mentre l'Ispettore teneva rapporto alle Camicie Nere nella sede del Fascio, nella strada sottostante si raccoglieva una moltitudine immensa inneggiante a gran voce all'Italia e al Duce, mentre tutte le radio intonavano Giovinezza. L'Ispettore dei Fasci all'estero passava in rivista i reparti armati e visitava le organizzazioni, suscitando ovunque ovazioni al Capo e al Fascismo.

Crisi del franco francese?

Londra, 21 notte.

L'Evening News dubita che il franco possa resistere per altri dodici mesi al livello attuale e dice che vi è [illegible] apprensione nella City londinese e spiega l'insistenza che il rimborso del prestito, se verrà fatto, avvenga prima della fine dell'anno.

Roosevelt e la pioggia

«*Non mi sono mai sentito così bene come oggi!*»

Washington, 21 notte.

«Non mi sono mai sentito così bene come oggi. Cominciamo a lavorare!». Queste sono state le parole pronunciate da Roosevelt stamani entrando nel suo ufficio per iniziare il secondo quadriennio di Presidenza della Repubblica. Il Presidente ha così calmato le apprensioni del suo segretario e di milioni dei suoi ammiratori i quali hanno rabbrividito alquanto pensando ai rovesci di pioggia sotto i quali Roosevelt è rimasto ieri, imperterrito, a capo scoperto, per qualche decina di minuti.

30 ore sotto una valanga alta sei metri

Vienna, 21 notte.

E' morto a Bludenz, in tarda età, un tale Francesco Giuseppe Mathies, il quale poteva vantarsi di essere in gioventù rimasto trenta ore consecutive, conservando piena conoscenza, sotto una massa di neve di sei metri. Nel frattempo, le acque di un fiume si erano infiltrate nella neve ed al momento in cui la squadra di soccorso arrivò a lui, il Mathies vi era immerso fino al collo. Per questa sua avventura, in tutta la regione lo chiamavano Francesco Giuseppe della valanga. Mathies aveva raccontato l'episodio in uno scritto, un riassunto del quale figura sui libri scolastici del paese.

PERCHE' SI E' DIMESSO il ministro dell'aria romeno

Grosso scandalo per una tentata fornitura d'armi ai comunisti spagnoli

Bucarest, 21 notte.

Stasera, alla Camera dei deputati, vi è stato un ampio dibattito sul motivo delle dimissioni dell'ing. Caranfil da ministro dell'aria e della marina. Due deputati della opposizione hanno parlato di tutte le voci e di tutte le versioni date dalla stampa internazionale e per le quali il Caranfil sarebbe stato costretto a dimettersi, e precisamente, per essere sul punto di concludere delle trattative con emissari rossi spagnoli per forniture di armi.

Ha risposto il Presidente del Consiglio Tatarescu, dichiarando che, pur non essendo uscito nè un fucile nè un aeroplano dalla Romania, il governo romeno — che aveva una offerta da parte di un paese amico che voleva acquistare materiali da guerra vecchi — sospese qualsiasi trattativa nel momento in cui fu scoperto che nella delegazione di tale paese amico si trovava un individuo che avrebbe dato altra destinazione al materiale chiesto.

La sensazionale dichiarazione del Presidente avrà ancora un seguito domani, perchè Tatarescu ha annunziato che nella prossima seduta metterà a disposizione dei deputati i documenti relativi alle inchieste compiute su tale questione e sulle scoperte effettuate dallo Stato Maggiore romeno, ciò che ha portato alle dimissioni del signor Caranfil.

DA OLTRE SETTANTA ANNI lavora nella stessa officina l'operaio Augusto Vandezande che ha oggi 84 anni e che era entrato nel 1866, a tredici anni di età, in una fabbrica parigina di apparecchi chirurgici. Il Vandezande continua, anche in questi giorni, a compiere il suo consueto lavoro senza prendere un'ora di riposo in più degli altri operai.

Che cosa è la Spagna rossa

Racconti di comunisti militanti riusciti a riguadagnare la Francia

Parigi, 21 notte.

Gruppi di comunisti militanti, che, pieni di illusioni, si erano recati in Spagna per combattere nell'esercito governativo, sono riusciti a tornare in Francia e hanno narrato al Jour, in un linguaggio rude e semplice, quale inferno sia stata la loro esistenza al di là dei Pirenei, nella «colonna internazionale».

— Gli orrori che abbiamo visto non possono essere spiegati — hanno detto — nè è possibile indicare il numero dei nostri compagni morti laggiù. Del resto, a Madrid, non vi è nè guerra civile nè altra guerra: a Madrid si dà semplicemente la caccia all'uomo, ovunque, nelle strade, al fronte nelle case. Gli ufficiali sono tutti russi. Si va al fronte avendo alle spalle le rivoltelle russe. Se uno si arresta, vi tirano nella schiena. Tutti sono capitani o maggiori, e nessuno conosce niente del mestiere. Un giorno, uno dei nostri, un francese, disse al «camerata maggiore»: «Non sai niente più di me. Tutti sono uguali». Per queste parole è rimasto trenta giorni in prigione. Un altro, perduta un giorno la sua giubba di cuoio, fu accusato di averla venduta, e venne messo per quindici giorni in prigione. Una mattina venne fatto uscire e fu fucilato».

Il grande responsabile — ha dichiarato un altro comunista — è Marty, l'ex-ufficiale di Marina ammutinato nel Mar Nero. Egli è alla testa dello stato maggiore di Albacete, ma non esce mai. Se uscisse in strada, l'ammazzerebbero subito. Al fronte si mangia, ma nelle retrovie morivamo di fame. E non avevamo mai il becco di un quattrino. Nel luglio, quando abbiamo lasciato Parigi, ci furono dati, a ciascuno, 25 franchi; e ci dissero che era inutile che prendessimo con noi dei documenti, perchè in Spagna avremmo trovato tutto quello di cui abbisognavamo. Con quei 25 franchi abbiamo dovuto andare fino a Figueras. Giunti a Albacete a mezzanotte, non abbiamo trovato da mangiare, e abbiamo dovuto dormire per terra. Si è finito per capire che eravamo disgustati di questo stato di cose; ci hanno allora trattati da spie fasciste, e al momento della partenza, ci hanno dato dieci pesete. A Barcellona siamo rimasti rinchiusi in un posto di polizia come dei ladri, poi ci hanno accompagnati alla frontiera, scortati come dei gangsters, due militi per ogni uomo. Ora non sappiamo più dove andare. Non abbiamo più nè documenti nè denaro nè lavoro.

Diciassette bimbi salvati da una buca in un lago gelato

Berlino, 21 notte.

A Quetzo, presso Hannover, diciassette bambini si trastullavano oggi sul ghiaccio del laghetto locale in un punto dove le acque sono profonde oltre tre metri; all'improvviso, la crosta ha ceduto e tutti i diciassette bambini sono precipitati nel gorgo, scomparendo sotto pesanti frantumi della lastra. Due loro maestri, che dalla riva avevano assistito alla drammatica scena, si sono gettati in acqua, riuscendo dopo enormi stenti a trarli tutti in salvo.

Il delitto di Tacoma
Vagabondi arrestati in massa

Tacoma, 21 notte.

Ieri notte, i «G-men» hanno operato arresti in massa di vagabondi e di sprovvisti di documenti trovati nelle bettole e nei ritrovi di infimo ordine delle più importanti città dello Stato di Washington.

Sembra però che le indagini per la cattura dell'assassino del piccolo Mattson siano tuttora ad un punto morto.

TEATRI

Una novità di Forzano applaudita a Roma

Roma, 21 notte.

Questa sera al «Teatro Argentina» la Compagnia Galli ha dato la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Giovacchino Forzano *Racconti di autunno, d'inverno e primavera*. Per questo ritorno di Giovacchino Forzano al teatro dopo anni di assenza era intervenuto il miglior pubblico di Roma.

In questi *Racconti* è raccontata la splendida epopea che abbiamo vissuto durante la recente guerra.

I personaggi di questa vicenda troppo insignificanti in confronto dell'epopea hanno il torto di raccontare; la grande vicenda non appare vissuta. Non era del resto facile rivivere a freddo quella travolgente passione. La compagnia da parte sua, abituata a ben altro genere, si è trovata decentrata. Per la nobiltà delle intenzioni la commedia è stata lungamente e fervidamente applaudita alla fine di ogni atto. Sei chiamate al primo atto, sei al secondo di cui tre all'autore e quattro al terzo agli artisti.

UNA CASA RURALE TIPO DELLA ZONA DEL PIAVE dove in questi giorni — per volere del Duce — si lavora intensamente alla demolizione delle casupole costruite in fretta nel dopoguerra per accogliere i profughi di ritorno alle loro terre. Al posto delle misere e malsane baracche vanno sorgendo ora nuove abitazioni ariose e moderne. Alcune sono già ultimate e abitate; altre, qualche centinaio, lo saranno tra breve.

Le prossime nozze di Vito Mussolini

VITO MUSSOLINI.

LA SIG.NA SILVIA DE ROSA.

La partenza per Monfalcone d'una nave siamese

Essa prenderà in consegna le navi costruite nel cantiere italiano

Bankok, 21 notte.

La nave siamese Angthong, con 150 marinai e 70 ufficiali, è partita stamane per l'Italia per prendere in consegna le navi siamesi costruite a Monfalcone. Il Principe Reggente, i ministri degli Esteri e della Marina, il ministro d'Italia e il Console generale con le autorità civili e militari si sono recati a bordo per salutare i partenti.

Esempi demografici

114 culle contro 55 bare

Foggia, 21 notte.

Dalla statistica demografica risulta che il laborioso paesello montano di Faeto è tra i più prolifici d'Italia, avendo raggiunto la natalità del 40 per mille. Infatti durante il 1936, su 2310 abitanti si sono avuti ben 114 nati e appena 55 morti.

Una Littorina in corsa senza guidatore

Napoli, 21 notte.

Sulla linea ferroviaria fra Sparanise e Sessa Aurunca, una «littorina» gremita di passeggeri, appena sorpassata la stazione di Sparanise restava priva del guidatore che, lasciato il suo posto per chiudere uno sportello della vettura rimasto spalancato, perdeva l'equilibrio precipitando all'esterno. Il convoglio continuava nella sua corsa e senza dubbio si sarebbe verificata una grave disgrazia se un ingegnere che viaggiava su quel treno non avesse provveduto a fare azionare i freni. Il manovratore, Luigi Capuana, è stato ricoverato all'ospedale per le ferite riportate.

Il gen. dall'Ora al comando della Divisione di Novara

Novara, 21 notte.

Il generale Fidenzio dall'Ora, già Comandante dei servizi di Intendenza durante la campagna etiopica, ha assunto oggi il Comando della Divisione di Novara.

Bomba tossica residuata che fa due vittime

Feltre, 21 notte.

Ad Alano di Piave ieri i contadini Giovanni Tessaro, di 35 anni, Antonio Tessaro, di 24 anni, e Antonio Carelle, di [illegible] anni, tutti della frazione di Uson, si erano recati a far legna in montagna, in località Coste Alte, gettando a valle alcuni grossi massi. Uno di questi ha colpito una bomba residuata di guerra dalla quale si sprigionava gas tossico. Mentre il Carelle poteva sfuggire alla nebbia mortale, gli altri due continuavano a lavorare, ma ben presto fenomeni di intossicazione li assalivano, e ritornavano immediatamente a casa. Il Giovanni Tessaro messosi a letto moriva dopo poche ore, e l'Antonio giace a letto in grave stato, con prognosi riservata. Sono in corso indagini.

Giovanissimo esattore ucciso a scopo di furto

Bari, 21 notte.

A Cerignola, verso le 23 di ieri, il diciassettenne [illegible] Flacconio, mentre rincasava, è stato fatto segno a due colpi di pistola, di cui uno lo ha ferito gravemente alla testa. Alle sue grida sono accorsi i familiari, che l'hanno trasportato all'ospedale, ove è morto stamane. Il giovane era alle dipendenze di una ditta del luogo, in qualità di esattore, e probabilmente i delinquenti presumevano che egli avesse del danaro con sè; di qui il delitto a scopo di furto, che però non potè essere consumato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA